

GIOVANNI GUIDA

**IL VESUVIO E L'ERUZIONE DEL 1906
NELLE FOTO DI FRANK ALVORD PERRET**

Università degli Studi
Suor Orsola Benincasa

Napoli 2008

INDICE

A - VITA, CONTESTO, PERSONAGGIO

1 – INGEGNERE, IMPRENDITORE, INVENTORE	1
2 – L' ESAURIMENTO	8
3 – IL VESUVIO E IL VULCANOLOGO	10
4 – LA MARTINICA	17
5 – IL RITORNO	18

NOTE	19
------	----

B - L' ALBUM E LE FOTO

1 – LA FOTOGRAFIA	20
2 – LA MACCHINA FOTOGRAFICA	25
3 – L' ALBUM	27
4 – FOTO-COLLOTIPI	32

NOTE	37
------	----

C - SCHEDE F

38/67

D- FOTO COLLOTIPI FUORI TESTO

E - INEDITO DI FRANK ALVORD PERRET "Nel cuore della grande eruzione"

68

F - BIBLIOGRAFIA

86

G- SITI WORLD WIDE WEB

88

LA VITA, IL CONTESTO, IL PERSONAGGIO

INGEGNERE, INVENTORE ED IMPRENDITORE

Tutto è cominciato da una immagine, poi ci si accorge a mano a mano che si va avanti avendo a che fare con un personaggio inaspettato, sconosciuto ai più, ma che merita, per come ha vissuto la sua vita intensa e spericolata di scienziato tra invenzioni, viaggi, vulcani e fotografie, di essere conosciuto prima ancora di approfondire il discorso sulle sue pur notevoli qualità di fotografo ed osservatore, nonché personaggio di grande levatura morale e filantropica che raramente si incontra.



Frank Alvord Perret nasce il 2 agosto del 1867 a Philadelphia circondato da macchine di precisione: suo nonno da cui prende il secondo nome Alvord è stato uno dei primi editori di fotografia della guerra civile mentre il padre importava orologi, ma è soprattutto figlio di una economia e di una società che comincia a far uso dell'elettricità per i suoi bisogni energetici e la sua famiglia, originaria di Brooklyn, fa la sua parte nel campo dell'invenzione ed installazione delle linee telefoniche, di sistemi d'allarme antincendio e delle telescriventi per listini di borsa.

Ha 16 anni quando, il 24 maggio 1883 il ponte di Brooklyn apre al traffico, e la notte è illuminata con lampade a filamento di carbone che emettono una intensa brillantezza. Ma l'elettricità, che viene garantita da batterie ingombranti, ha ancora molta strada da fare e i pali che la trasportano sono alti anche 15 piani con centinaia di fili avvolti nella carta che spesso prende fuoco, si ossidano e con il vento e la neve in inverno si inclinano facendo cadere a catena tutti i pali della zona.

Nel 1886 Perret si iscrive all'Istituto Politecnico di Brooklyn e si laurea con il massimo dei voti in chimica, fisica ed ingegneria ma il suo campo preferito è l'ingegneria elettrica e capisce subito che può imparare di più nelle officine e nei laboratori che a scuola.

Prima della fine dell'anno accademico comincia a frequentare il laboratorio di Thomas Alva Edison che, nel 1881, ha intrapreso un programma molto ambizioso per poter vendere e promuovere la sua lampada ad incandescenza della cui scoperta¹, ravvisa subito la validità e l'utilità circa il futuro per l'utilizzo nelle case e nelle fabbriche.

Diventa imprenditore e comincia a scavare lungo le strade di Manhattan per interrare grigie di fili elettrici collegandoli ad un generatore che è il più grande del mondo allocato in un fabbricato di tre piani su Pearl Street.

La rete di distribuzione fa uso di 225 invenzioni e brevetti di Edison e comincia quindi ad erogare energia attraverso cavi di rame, fusibili, interruttori e scatole di collegamento e giunzioni fino ad arrivare alle lampadine il cui attacco porta ancora oggi il nome di Edison. La strategia usata per New York si estende anche altrove.

Perret si associa al laboratorio, creando con il grande inventore, 50 centrali elettriche negli Stati Uniti fornendo energia a 400.000 lampade ad incandescenza.

La sede centrale della Compagnia è in Fifth Avenue, ma Perret lavora al laboratorio delle invenzioni che è lo stesso di Edison ed è al secondo piano di Seventy Street vicino all'Eastriver, mentre 300 operai fanno parte della costruzione della rete e della distribuzione dell'elettricità.

Edison con il suo staff intraprende nuovi progetti e Perret viene associato al "team" che si occupa della ricerca di una batteria più sicura e non troppo pesante: a quei tempi le batterie, a base di piombo, pesano centinaia di chili, si corrodono facilmente lasciando fuoriuscire acido solforico. Per cui Perret è chiamato a studiare un tipo più versatile, leggero, affidabile, trasportabile e non molto costoso in modo da poter essere utilizzato per applicazioni illimitate.

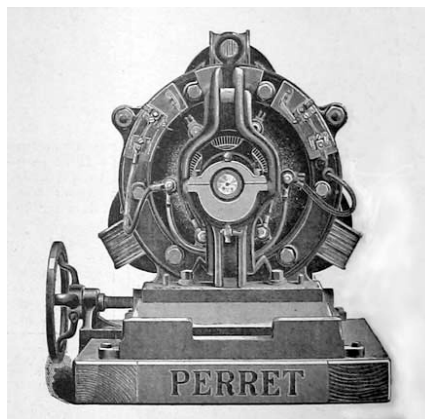
Edison, Perret e lo "staff" hanno successo dopo una serie di prove ed errori e lunghe ore di lavoro stancante, sottraendole al sonno. Perret, con i suoi colleghi, si spinge fino al limite della sopportazione umana facendo continuamente esperimenti, lavorando con materiali che esplodono facendo fuoriuscire acidi caldi e nuvole di vapori che bruciano gli occhi e il naso e tossire in continuazione.

Ma la carriera di Perret è appena cominciata quando i dipendenti di Edison a Manhattan iniziano uno sciopero e dopo la seconda settimana, Edison chiude la fabbrica e si sposta e, con 200 operai che vogliono ancora lavorare con lui, va più a nord, a Schenectady vicino ad Uthica dove i terreni costano poco e anche i lavoratori vengono pagati di meno.

Alla fine dell'anno Edison ha spostato la sede centrale nel New Jersey, Perret invece rimane a Brooklyn per continuare i suoi studi applicandoli a continue invenzioni.

Lascia Edison e con John A. Barret fonda una nuova società che si chiama **ELEKTRON Manufacturing Company** che si occupa di come sfruttare l'elettricità nelle applicazioni alle macchine rotanti.

Perret ha solo 19 anni ed è così giovane che il padre deve firmare al suo posto i documenti di fondazione della compagnia. Perret, come detto, chiama la sua società Elektron perché è affascinato dalla misteriosa capacità che ha l'ambra (in greco Electra) strofinata di caricarsi di elettricità e di attirare o respingere corpi come se fosse dotata di magia. L'opportuna interazione tra magnetismo ed elettricità insieme creano un movimento rotatorio che risulta essere alla base del definitivo decollo della civiltà industrializzata: cosa che per Perret assume un aspetto magico-sacrale.



Il movimento delle macchine nelle fabbriche dell'epoca è fornito dai mulini ad acqua o dai motori azionati a vapore (Papin)² che prevede complicati sistemi di ruote dentate, cinghie, catene e pulegge risultando poco efficienti, estremamente pericolose o facendo impigliare vestiti o capelli o svolazzando spesso pericolosamente nell'opificio e assorbendo troppa energia.

Quindi Perret vuole creare motori elettrici che siano più sicuri, meno rumorosi e modulari in modo che se qualcosa si rompe non venga fermata tutta la produzione ma si possa facilmente e velocemente sostituire.

Perret e Barret si installano in una soffitta a Manhattan e non molto lontano, alcuni competitori stanno producendo motori a due poli che sono il massimo della tecnologia dell'epoca anche se girano velocemente e spesso si bruciano non avendo sistemi di regolazione.

Inventa anche un magnete leggero a fogli di acciaio che rende il suo motore più maneggevole e meno costoso; brevetta anche un interruttore di sicurezza che protegge i motori durante l'uso. Inventa, nel tempo, una nuova lampada ad incandescenza ad arco più affidabile, ascensori, montacarichi e auto elettriche.

Ha rappresentanti e venditori in sette città che si occupano di fare la pubblicità alla sua compagnia e in breve tempo migliaia delle sue macchine sono impiegate nel paese per l'illuminazione ferroviaria, vaporetti, macchine da stampa e giornali. Joseph Pulitzer, proprietario del New York World installa un motore Elektron per illuminare il suo yacht di 170 piedi (circa 51 metri).

Perret introduce invece un motore a 6 poli con 3 magneti più stabili che danno potenza alle macchine utensili dell'epoca come seghe, torni, macchine da stampa.

Così come pure, un ascensore fa salire le persone allo "Edison Building". L'Elektron installa quattro montacarichi per il trasporto di cibi e portate al lussuoso ristorante Dalmonico a New York ad 8 piani, completato nel 1891 dall'architetto Janas Brown Lord con un ingresso proveniente dalle rovine di Pompei e ancora oggi in funzione!

In effetti in una falegnameria basta un motore da 10 CV per azionare tutte le macchine, oltre che a pompare acqua al soffitto e far salire 2 ascensori.

A novembre del 1889 la società raddoppia in termini di dimensioni e maestranze.

In una nota industriale pubblicata dalla rivista Science del 6-XII-1889 si legge che: *“ poche settimane fa il fuoco ha distrutto la fabbrica della Elektron Manufacturing Company di Brooklyn della quale Perret ha scritto recentemente in Science. La Compagnia è una grande fabbrica al 79 e 81 di Washington Street.”*

Ma nel 1891 dopo che il socio Barrett abbandona la società, facendo fortuna, in seguito con i fili elettrici e gli isolatori, la Compagnia Elektron si sposta a Springfield Armony nel Massachusetts. Questo è un posto tranquillo fin dal 1777 da quando George Washington vuole stabilirvi un deposito di armi e una fabbrica che produce nel 1794, alla fine della Guerra civile, 3000 fucili al mese che richiedono leghe metalliche particolari e costruzione molto accurata per cui Springfield diviene un polo metallurgico, di macchine di precisione e di maestranze altamente specializzate per cui tutti gli industriali si spostano in questa città per avvantaggiarsi della competenza degli operai nella meccanica di precisione.

Quindi Elektron trova a Springfield terreno a poco prezzo e lavoratori particolarmente esperti. La compagnia Elektron si unisce alla Scuola Industriale Cristiana della città occupandone i capannoni di 150 piedi (circa 45 metri) che erano precedentemente appartenuti ad una fabbrica di armi e in cambio accetta di istruire venti apprendisti.

Nel 1893, in occasione della Columbia Exposition a Chicago, Perret presenta i suoi cavi elettrici e le sue invenzioni e attrae 50.000 visitatori con il suo ascensore elettrico probabilmente il primo al mondo ceduto successivamente, dopo una serie di vendite e cessioni alla Otis (ancora oggi operante in connubio con Stigler).

Perret, in seguito alle numerose scoperte nel paese e in particolare dell'automobile, da parte di Henry Ford, lascia Elektron e ritorna a Brooklyn e costituisce

una nuova società per la costruzione di auto elettriche e dopo averne costruita una dal peso di 500 kg, nel 1898, ne costruisce un'altra che pesa molto meno e può trasportare un uomo di 250 kg. con una sola carica di batterie percorrendo 40 miglia alla velocità di 13 miglia/ora.



Quando presenta alla stampa una versione leggera e brevettata di auto elettrica nel 1900, Perret si presenta abbigliato con cappotto, cappello e guanti neri. E' un'auto dotata di uno sterzo dalla forma di timone, articolata con ammortizzatori , luci borchiate di ottone e ruote da 28" (71 cm.) capace di camminare anche "fuori strada".

L' ESAURIMENTO

Già in questa foto, Perret si mostra con lo sguardo fisso nel vuoto facendo già presagire ad una grave forma di affaticamento.

Nel 1902 Perret si ferma dalla sua frenetica attività soffrendo di depressione dovuta al troppo lavoro e costretto ad abbandonare tutto per trasferirsi nella sua casa di famiglia a Brooklyn e aveva solo 35 anni.

La sua trasformazione fu sorprendente: da uomo di inflessibile concentrazione e di grande energia, adesso è immobilizzato nella casa di Brooklyn ascoltando il ticchettio dell'orologio del salotto e il rumore che produce la città. La sua paralisi durò per mesi.

Il 10 maggio i giornali danno notizia del cambiamento della sua vita, ma già precedentemente, la mattina del 7 maggio i cablogrammi del Mar dei Caraibi cominciano a non funzionare. I contatti tra Saint Vincent e la Martinica e poi a sud con Santa Lucia cessano. Nel tardo pomeriggio del 9 maggio, il battello a vapore britannico *Roddam* entra con difficoltà in Santa Lucia: il sartiame, il ponte, lo scafo sono carbonizzati e sulla coperta ci sono 18 cadaveri di marinai e 8 membri dell'equipaggio risultano feriti e tonnellate di calda cenere grigia, ammassata in strati alti due piedi (circa 60 cm.). Nella prima mattinata dell'8 maggio la nave è ancorata nel porto di Saint Pierre, una prosperosa città di 26.000 abitanti ai piedi del vulcano Peleè a nord della Martinica. Subito dopo l'8 una orribile ventata di cenere e fuoco precipita giù dalla montagna, attraversa la città e affluisce in acqua. Le navi rullano come giocattoli e si incendiano. La mattina è buio pesto con la luce abbagliante solo dal vulcano incandescente e polvere rossa che piove sul ponte della nave.

L'equipaggio scottato e sbalzato fuori bordo lotta per due ore per liberarsi dell'ancora e fuggire. Nei giorni successivi molte navi arrivano nelle isole circostanti e le notizie cominciano a circolare. Dopo settimane di sempre più spaventosa attività, il Monte Peleè distrugge Saint Pierre. La Parigi dei Caraibi, la pittoresca Francia con grembiuli e cilindro, dei lavoratori della canna da zucchero, delle distillerie del rum, dei gentlemen creoli e semplici lavoratori è finita.

In un momento 26.000 persone della città e dei villaggi sul pendio periscono. Gemiti e rovine nelle strade, la pelle, i capelli e gli abiti bruciati, gli occhi accecati. Solo due persone della zona maledetta si salvano: un calzolaio e un carceriere che due anni dopo girano come vedettes con i circhi Barnum e Bailey, come i prodigiosi scampati all'eruzione. E' stato uno spettacolo senza precedenti di orrore e dolore: Perret vede il mondo reagire.

Il presidente Theodore Roosevelt istituisce una commissione nazionale di aiuti e molte banche e industriali aprono la loro borsa. Anche il Re d'Italia Vittorio Emanuele dà il suo contributo come altri regnanti dell'epoca.

IL VESUVIO E IL VULCANOLOGO

La catastrofe scuote Perret dall'apatia!

Egli non ha alcuna formazione in geologia, ma conosce bene le fonti e l'uso della energia, della cinetica e della chimica.

Perret è dotato di uno straordinario potere di osservazione ed invenzione, oltre a disporre di profonda empatia, escludendo ogni attitudine affettiva personale, per i ragazzi e per i più deboli.

Egli si ricorda di quando il soffio di vento di cenere dal Krakatoa³ tinge il tramonto a Brooklyn in una grande macchia rossa che richiama una cromatografia a colori, sulla parete dell'ufficio di suo padre, del Vesuvio che distrugge Pompei.

Come Perret legge gli articoli delle notizie, decide di diventare un vulcanologo, una carriera per la quale si è sente improvvisamente predestinato.

E bruscamente, da allora in poi, il suo destino è segnato. Il suo medico gli prescrive un completo cambiamento di ambiente e di ritmo di vita, qualche luogo soleggiato, vivace, allegro, solare, cordiale e riposante. In realtà una cura forte può essere efficace andando a Napoli, disse il medico, al caldo, nella calma, nell'aria mediterranea, tra i profumi di limoni, aranci, pini e palme.

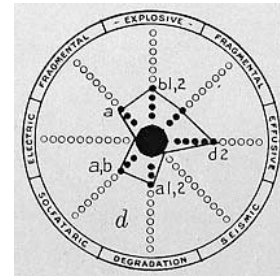
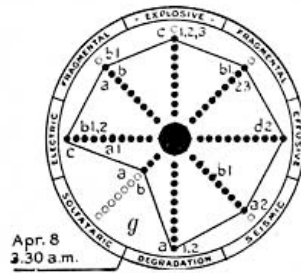
Per quasi duemila anni, Napoli ha offerto asilo a quelli che fuggono da malattie o da città nevrotiche.. Poeti, artisti, scrittori, naturalisti, imperatori romani, reali europei si sono affollati alla sua morbida luce, ai bagni caldi e allo splendore della sua baia color zaffiro.

Ci si chiede, tuttavia, se il dottore gli abbia prescritto solo Napoli o anche il Vesuvio. Il vulcano è a circa 10 km dalla città con il suo vapore, il suo fumo talvolta mortale, ma per Perret si è rivelato un medico miracoloso e medicina salvifica.

A dicembre del 1903, vivendo con una piccola rendita delle “royalties”, che gli derivano dall’invenzione dei suoi motori elettrici, Perret prende casa a Torre del Greco una città di 30.000 abitanti confinante con Resina (ora Ercolano) nel golfo di Napoli, due delle numerose città intorno al Vesuvio. Oltre Ercolano, andando verso Napoli, a Portici, Perret può leggere una lapide di marmo scolpita fatta erigere dal Vicerè Emanuel Fonzeca y Zunica, Conte di Monterey che ammonisce i posteri, dopo l’eruzione del 1631, circa la pericolosità del Vesuvio che *“... sempre con strage immensa di quelli che a fuggir furon lenti...io vi avviso...presto o tardi si accenderà, e partorirà un mare che inonda. Ma prima ne sente le doglie, trema, scuote l’aria..scaccia dai territori gli abitanti...Se ti coglie, è finita: sei morto! Tu allora, se hai senno, ascolta questa lapide che a te leva la voce: non ti curar dei Lari; lascia le suppellettili, senza indugio fuggi ...”*

Perret non presta attenzione ad essa e si arrende al Vesuvio appena posa gli occhi su di esso. Pur trascinando a fatica il suo malandato fisico ancora pieno di demoni della depressione, quando lo conosce da vicino, la sua mente ritrova la giusta lucidità. Egli si sente finalmente a casa! Nel gennaio del 1904 si reca per la prima volta al Vesuvio.

A Perret piace chiamare il Vesuvio “L’armadietto vulcano” per la sua speciale convenienza per lo studio e per le sue relative dimensioni nonché per la poca distanza da Napoli e per facilità di arrivarci ed essere in grado di andare e ritornare in un giorno. In un giorno Perret vede tutto il repertorio del comportamento del vulcano: fiamme di gas, l’esalazione dei vapori,



esplosioni, getti di lava, nubi di cenere, in una infinita varietà di “show” perfetti per un vulcanologo in erba.

Perret vi ritorna spesso e per non smentirsi, inventa un diagramma circolare tascabile, ancora in uso, che con pochi tratti fotografa la situazione dei parametri dei vari fenomeni vesuviani (esplosioni, effusività, frammenti, sismicità, elettricità, periodi di solfatara, degradazione).

Usa il suo corpo come strumento scientifico, scarseggiando gli strumenti, per riconoscere elementi (zolfo, anidride carbonica, ecc), misura intensità e direzione dei terremoti dal rimbombo attraverso il suo corpo. In conclusione Perret fa tutto da solo.

E scopre, per primo, dai segni premonitori, il tipo degli imminenti fenomeni eruttivi e la ciclicità dei fenomeni vulcanici.

Perret fu sorpreso di sentire il Direttore dell'Osservatorio Vesuviano il prof. Raffaele Matteucci della scarsità dei fondi assegnati dal Governo italiano e ricordò che nel laboratorio di Edison i finanziamenti erano disponibili in quantità illimitata.

L'impegno di Perret, la sua intuizione e creatività inventiva, impressionano Matteucci che, alla fine del 1905, gli offre un posto non pagato di “Assistente Onorario

dell'Osservatorio Reale" e Perret ormai appassionato alla vulcanologia e presagendo eventi importanti ed eccezionali del Vesuvio, accetta con grande entusiasmo.

Si reca sul Vesuvio e su altri vulcani nell'inferno delle eruzioni per registrarne i fenomeni e avvertire le popolazioni di mettersi in salvo; la lava lo scotta, le rocce gli procurano lividi, i fumi e le ceneri orribili gli disseccano i polmoni. Solo la fortuna ha salvato la sua vita.

Solo ed insonne, un visionario e romantico Perret esaurito da innumerevoli ore ai bordi del cratere, nella cenere, nel calore affianco alla lava, con il suo bastone da passeggio, un blocco notes e la sua indimenticabile macchina fotografica, si carica sulle spalle la borsa degli strumenti e dei reperti. Tutto comincia al Vesuvio, uno dei più malfamati vulcani ma sicuramente il più bello e panoramico del mondo.

Perret, prevedendo l'eruzione, il 25 marzo si trasferisce all'Eremo, albergo della Compagnia Cook vicino all'Osservatorio e, con pochi materiali allestisce vicino al letto un personale sismografo e predice a Matteucci la prossima, vicina eruzione. Matteucci ne ride ma dopo pochi giorni, il 4 di aprile del 1906, l'eruzione più significativa del '900 ha inizio.

Perret sale al Vesuvio con l'ultimo treno prima dell'interruzione della linea ferroviaria ad opera della lava, e trova presso l'Osservatorio pochi carabinieri.

Il 6 aprile, in seguito alla formazione di una nuova bocca vesuviana aperta (Casa Fiorenza) Perret, Matteucci e tre dei Carabinieri si attivano per mandare via gli abitanti e nel cammino carica rapidamente il rullino, scatta e raggiunge gli altri già lontani dal pericolo.

E' l'unica volta che fugge, ma è sempre indietro per scattare fotografie.

Nelle fotografie non presenti nell'album, oggetto di riflessione di questa tesi, al capitolo seguente, si vedono rari fenomeni elettrici con flashes circolari che pubblica nel suo libro nel 1924⁴.

La notte tra il 7 e l' 8 il cono del Vesuvio crolla, a migliaia le persone fuggono a Napoli con mezzi di fortuna.

Perret torna temporaneamente a Napoli per telegrafare alla madre: " *Safe. In no danger*" prima che il New York Times pubblica che l'Osservatorio è stato distrutto e Little Italy metta le bandiere a mezz'asta.

Perret di ritorno all'Osservatorio con una carrozza a cavalli presa a noleggio incontra a migliaia le persone che fuggono in senso opposto in cerca di rifugio e a tutti consiglia la giusta direzione, incoraggia e dirige il traffico. Ma, i proietti si fanno più grandi e la cenere più fitta e Perret non può proseguire con il calesse. Incontra Mormile che presta volontariamente funzioni di telegrafista e si avviano all'Osservatorio da Pugliano sui binari della ferrovia ormai inutilizzabile.

Li attendono, increduli, il direttore Matteucci e il Brigadiere Migliardi e affrontano insieme la difficile situazione con finestre rotte e strumenti fuori uso. Il 18 aprile ad eruzione ormai terminata, un forte vento piega la nube di cenere sull'Osservatorio gettando nelle tenebre la collina e cominciano seri problemi di respirazione al limite del soffocamento.

Perret e Matteucci, aiutano tutti quelli che sono ritornati sulle falde del Vesuvio e portano in salvo circa 50 persone attaccate ad una corda poiché non si vede nulla.

Per questo altruismo e senso del dovere, gli viene conferita un'onorificenza dal Re, che si nota al bavero della giacca.

Il 22 aprile, praticamente l'eruzione è finita e giungono a stringere la mano a Perret il Duca e la Duchessa d'Aosta a nome del Re e, successivamente, famosi vulcanologi come Alfred Lacroix⁴, Henry Jonston-Lavis⁵ e Thomas Jaggar⁶ del MIT di Boston, Tempest Anderson⁷; Sir Thomas Lipton⁸, il Re d'Inghilterra Edoardo VII, la Regina Alessandra⁹ e la Principessa Vittoria¹⁰.

IL 30 aprile è piena quiete e il 1° maggio Perret ritorna a Napoli per un breve periodo e vi rimane per 16 anni ancora e, come lui stesso dice, nelle note di prefazione del suo libro, studia giorno per giorno il vulcano in tutti i suoi fenomeni tanto da essere il suo, il più importante lavoro sull'eruzione del 1906 tanto da diventare uno dei più grandi vulcanologi di tutti i tempi, supportato da una grande documentazione fotografica degli eventi, benché egli più volte si scusa di essere un neofita e non competente.

La maestria di Perret come fotografo, la sua pazienza nell'aspettare l'opportunità più favorevole per la documentazione e la sua sfida nell'avvicinarsi al fenomeno violento è ben nota nel mondo vulcanologico

Durante gli intervalli che il suo amato Vesuvio gli concede, corre a visitare gli altri vulcani: così è a Stromboli nel 1907, 1912 e 1915; sull'Etna nel 1908 e 1910, a Tenerife nel 1909, nelle Hawaii sul Kilauea nel 1911; in Giappone sul Sakurajima nel 1914, per il terremoto di Messina ecc.

Il suo rapporto con gli scienziati italiani si è sempre contraddistinto per estrema cordialità, mentre cortesia e aiuto marcano le sue relazioni con le autorità anche durante il periodo difficile della Grande guerra, dove lui straniero viene sospettato per il frequente uso della macchina fotografica. Ed in questo periodo, Artuhr Day¹¹ gli consiglia anche di sistemare le fotografie e gli appunti per il suo libro invogliandolo, se mai c'è ne fosse stato bisogno, a collaborare con la Croce Rossa

Americana cui dedica ogni sua energia per aiutare le popolazioni. Ottimi i rapporti con i vari direttori dell'Osservatorio: Matteucci che lo inizia alla passione per il Vesuvio e poi Ciro Cristani, Giuseppe Mercalli suo grande amico che lo cita nei suoi scritti e Alessandro Malladra che con lui si calò nel vulcano per fare rilevamenti il 26 agosto 1918.

Ha della gratitudine per la Thomas Cook & Son perché gli facilita le escursioni non esigendo compensi, per Miss Allen per la compilazione del manoscritto (perciò Perret viene sempre citato come "the writer" e mai con il suo nome o in prima persona), per Mr. Harold A. Ley di Springfield nel Massachusetts che probabilmente lo finanzia in questi anni di studio, per Arthur L. Day direttore del Carnegie Geophysical Laboratory che pubblica nel 1924 il libro di Perret in cui per la prima volta si fa strada la scientificità della periodicità degli eventi e l'intuizione che anche la forza gravitazionale degli astri e pianeti possono favorire i fenomeni vulcanici più congeniali ad uno studioso di fisica galileiana¹².

Perret nel febbraio del 1909 collabora al numero unico de "La Fotografia Artistica" di Torino con immagini suggestive e drammatiche dedicate al terremoto di Messina del 1908.

Nell'estate del 1911 con i fondi Whitney¹³ è alle Hawaii dove fonda l'Osservatorio Vulcanologico sulla caldera del Kilauea, con la cooperazione del laboratorio di geofisica della fondazione *Carnegie Institution of Washington* di cui registra per tre mesi le variazioni dell'attività vulcanica.

LA MARTINICA

Nel 1929 Perret arriva e rimane per più di 10 anni in Martinica e con Lacroix contribuisce ad evitare perdite umane durante l'eruzione che va dal 1929 al 1932, costruendo una capanna di osservazione, oggi considerata follia, su una collina posta in una valle per dare al popolo l'avviso di allerta.

Riceve 30000 franchi francesi dal Ministero delle Colonie e nel 1933 si inaugura in Martinica il Museo Vulcanologico di Saint Pierre e dedicato alla famosa eruzione dell' 8 maggio 1902 che fece 26000 morti ma che lo salva dall'abulia e dall'esaurimento. Tanto si adopera per quei cittadini che gli dedicano nel 1937 un "PERRET DAY" per essere rimasto 11 anni a rassicurarli che il Monte Peleè non avrebbe prodotto eruzioni e danni e gli conferiscono la cittadinanza onoraria e in seguito gli intitolano il Museo che tutt'ora porta il suo nome.

IL RITORNO

Nel 1940 Perret, ormai malandato per la sua defatigante vita, ritorna a New York e quando muore di infarto il 12 gennaio del 1943 molti giornali si ricordano di lui e lo stesso Curato di Saint Pierre pronuncia un toccante e lungo sermone a Perret che è di religione Protestante.

La rivista *“Geographical Review”* così conclude il necrologio:

“ Una personalità gentile e modesta, egli possedeva sia una straordinaria integrità scientifica sia una inusuale abilità di esporre con chiarezza”- *“In personality kindly and modest, he was possessed both of extraordinary scientific integrity and of “unusual ability for lucid exposition.” ”*

Con la sua costante osservazione dei vulcani, *“e questa idea del servizio la quale fa sì che il dedicare il proprio tempo, le proprie forze e la stessa vita, se occorre, non è un puro dovere, bensì una gioia piena di soddisfazione ”*¹⁴ e con le sue numerose fotografie, Perret raccoglie più dati di qualsiasi studioso sui vulcani hawaiani, islandesi, italiani, giapponesi e caraibici ponendo i fondamenti della moderna vulcanologia.

E nonostante le distruzioni dice, nel suo più prestigioso lavoro¹⁵, che la grande eruzione del 1906 è stata una “sublime manifestazione del ritmo, lo spettacolo della magnificenza della natura” e definisce “stupendo” il rilascio di energia del Vesuvio con infinita dignità: sembra che Perret sia lo spettatore di una rappresentazione della natura che noi purtroppo riteniamo maligna

NOTE

- 1 – La lampadina fu già inventata nel 1854 da Heinrich GOEBEL ma i cui diritti furono acquistati da Edison e dal socio Joseph Wilson Swan
- 2 – Papin, Denis (1647-1714), medico e fisico francese, per primo tentò di impiegare il vapore per azionare una macchina a stantuffo e inventò l'autoclave
- 3 – Il 27 agosto del 1883 con una potenza di 200 megatoni provocò il suono più forte mai udito nel pianeta, che si propagò a 5000 km di distanza
- 4 – A. Lacroix (1863-1948), Geologo francese noto per la classificazione dei tipi di eruzioni vulcaniche che da lui prendono il nome.
- 5 – Lavis 1856-1914) medico con grande passione per i vulcani, divenne a Napoli professore alla Reale Università nel 1983 per 15 anni.
- 6 – Thomas Jaggar (1871-1953) fondatore con Perret e primo direttore dell'Osservatorio Vulcanologico hawaiano, nel 1897 riceve il dottorato in geologia ad Harvard, lavorò nel MIT
- 7 – Tempest Anderson, (1846-1913) chirurgo oftalmico al York Country Hospital in UK esperto fotografo e vulcanologo
- 8 – Thomas Lipton, (1848-1931), è un “self made man”, commerciante e velista. Famoso proprietario del tè Lipton.
- 9 – Madre di Giorgio V e moglie di Edoardo VII del Regno Unito
- 10 – Nipote della Regina Vittoria d'Inghilterra e sorella di Guglielmo II di Germania.
- 11 – Arthur Day, Direttore del laboratorio di geofisica alla Carnegie Institution di Washinton Attivo nel campo dell'ottica e della radioattività.
- 12– Nel 1924 al momento della stampa Perret era in Italia e il libro fu coordinato e reso omogeneo da Henry S. Washington
- 13- I Whitney, grande famiglia di finanzieri con grandi interessi nel campo del tabacco, olio e bancario.
Fondarono il Whitney Museum of American Art –
Gertrude Vanderbilt Whitney era una sostenitrice di varie fond
- 14 – Dalle note di Perret *“Nel cuore della grande eruzione”* aprile 1906 – in appendice.
- 15 – “The Vesuvius eruption of 1906”, Study of a volcanic cycle

L'ALBUM E LE FOTO

LA FOTOGRAFIA

Perret non è, come si evince dalla sua vivace, operosa, varia, spericolata ed intensa vita un fotografo; o quanto meno un fotografo come l'intendiamo noi con il suo studio di posa con scene, fondali e buona clientela o uno di quelli che armati di pesanti e sofisticate attrezzature va, come ancora vanno, per il mondo a collezionare reportage su reportage e patinati servizi su vari avvenimenti, coccolati in hotel a cinque stelle.

La sua è fotografia d'amore, sì d'amore! Perché questo poliedrico personaggio si innamora non di una donna o di un ideale ma di questa cangiante montagna che è il Vesuvio che pure si agita a suo modo e si muove evidenziando tutte le sue sfaccettature, mai uguali, che ogni giorno presenta, come una donna vestita in modo diverso e come donna sempre con umori mutevoli.

E' sul Vesuvio, e solo sul Vesuvio che questo personaggio si abbandona, nella pur lunga vita nel campo della vulcanologia a scattare foto che sono, alcune di getto, altre studiate in attesa del momento migliore come di donzella a cui si fa la corte, a cui il sole o la sera ne modella le sembianze, che si fa attendere e di cui si vuole cogliere la migliore vista, la migliore espressione.

Perret, innamorato, fa il suo primo incontro con la montagna nel gennaio del 1904 e quasi a volerla baciare si china sul labbro del cratere per vederne l'essenza mentre intorno imperversano le esplosioni e le fontane di lava.

Nel primo mese egli ne contempla affascinato di notte i colori prodotti dalla combustione distinguendone, da chimico esperto i vari elementi

Questo amore viene ricambiato perché il Vesuvio prende i suoi pensieri e sana gli spiriti maligni che ancora albergavano nella sua mente e lo redime completamente dalla depressione restituendogli serenità, sguardo scanzonato da vero “self made man” americano, capace di rimettersi in gioco cambiando addirittura i suoi interessi facendolo diventare uno dei migliori studiosi ed esperto di vulcanologia dei primi decenni del novecento.

E Perret si sdebita: si arrampica, affonda con le scarpe nella sabbia e la cenere copre spesso il suo abito e il suo disinvolto berretto e quando nell’aprile del 1906 il Vesuvio riprende la sua attività più importante del XX secolo per consistenza e danni che produsse è lì, sul vulcano, dentro i vapori e i fumi a scattare foto della sua “bella” nel momento della sua massima espressione, della sua massima distruttiva bellezza come di donna fatale.

Forse Perret, avrebbe fatto suo quanto detto da Ferdinando Scianna :” intorno a noi c’è la vita. Le fotografie servono a raccontare le tue rabbie, i tuoi desideri”¹.

Quindi la fotografia di Perret è fotografia sul campo, come quella di guerra, con i suoi pericoli e le sue fatiche e come diceva Nadar², per registrare il “circostante” , descrivendo il significato con il significante.

Penso che Perret desidera intensamente arrestare in uno scatto la magnificenza che si presenta davanti, questa forza eclettica della natura che va scoprendo e gli trasmette altrettanta forza e certezza che non ha ricevuto dal pur impegnativo ed interessante lavoro da ingegnere. Le fotografie non sono mascherate, forse sono oltre che testimonianza e documento anche necessità interiore.

Della fotografia, non ha desiderato farne arte, anche se comunque essa è uno strumento di espressione artistica per penetrare la realtà oggettiva oltre che emozionale. Le sue sono quasi sempre fotografie più intime se rapportate per esempio a Giorgio Sommer³ che pure si è mosso prima di lui sullo stesso soggetto evidenziandone gli effetti chiaroscurali e scenografici sottolineati da un' ottimo uso del viraggio, egli si accosta alla fotografia senza trucchi incanalata verso un divenire fotografico limpido nella sua essenza di cronaca realistica senza la necessità di trovare qualcosa che stia dietro di essa.

Ma la sua è pura necessità di mettere in piazza , di far conoscere questo suo nuovo grande interesse, amore per questo vulcano senza i rigori e la mediazione formale di un Cecil Beaton. La rappresentazione che Perret fa del Vesuvio é quindi anche cronaca e scansione scientifica che gli servirà ad illustrare il suo poderoso volume *" The Vesuvius eruption of 1906 study of a volcanic cycle "* in cui descrive in modo preciso, con la modestia del neofita, quell'evento evidenziandone tutte le particolari sfaccettature cosa che non fa nemmeno il suo amico il prof. Giuseppe Mercalli né tanto meno il direttore dell'Osservatorio Matteucci. Anzi è Perret che riceve i ringraziamenti sia dal prof. Lavis, per aver concesso le sue foto per la pubblicazione del libro relativo all'eruzione del 1906, sia per altri scrittori ed autori⁴.

La fotografia di Perret narra avvenimenti e in particolare l'eruzione del 1906 oltre ad altri eventi sempre legati a vicende vesuviane (funicolare, viaggiatori, Osservatorio, danni provocati, ecc) e la sua fotografia raramente celebra le persone (Matteucci) la loro vita, le loro storie ma se ci sono, sono foto solo d'avvenimenti collettivi.

Nel 1906 e per molto tempo dopo, il mondo fece la conoscenza di Perret attraverso una cartolina stampata da una foto di Abeniacar nella quale si notano 4 personaggi che la didascalia appella “Gli eroi del Dovere” , con alle spalle dell’Osservatorio Vesuviano, l’ingegner Perret, trentanovenne, magro, di spalle strette, la barba alla Van Dyke con camicia alata e cravatta annodata alla moda, si presenta disinvolto come solo un americano poteva un secolo fa, con postura sicura, vanitosa ma con occhi sinceri e sorriso beffardo.



Accanto, gli sono sulla destra il direttore dell’Osservatorio Vesuviano, il prof. Matteucci e alla sua sinistra, il capostazione della funicolare Cook & Son e allo stesso tempo telegrafista con in mano un pezzo di carta, forse l’ultimo telegramma spedito o più probabilmente allora allora ricevuto. E ancora più a destra c’è il brigadiere dei Carabinieri Migliardi che alloggiava in una caserma vicino all’Osservatorio attiva ancora fino agli anni sessanta del ‘900 e che fu decorato per il suo comportamento tenuto durante l’eruzione.

E questo fa capire che non è una narcisistica messa in posa ma una sollecitata fotografia, dopo gli eventi dei giorni precedenti, dai vari giornalisti che visitarono il Vesuvio dopo l’eruzione. E’ rilassato come dopo una sfuriata con l’amata

montagna anch'essa cheta dopo tanto catastroficamente esprimersi e di cui si vedono ancora i residui dietro le loro spalle dove campeggiano le quattro colonne del pronao palladiano dell'Osservatorio.

E' appena passato qualche giorno da quando Perret con la vista che gli era particolarmente acuta e con la macchina fotografica guarda ed immortalava nella memoria e nelle immagini quello che poi sarà il suo grande lavoro di ricerca e descrizione del Vesuvio prima e dopo l'eruzione.

LA MACCHINA FOTOGRAFICA

Per fotografare i fenomeni vulcanici, Perret fa esperienza durante l'eruzione del 1906, respirando gas, mangiando cenere e trovandosi in altre difficili condizioni: si dota, quindi, di una macchina fotografica con pellicola a rullo che oltre ai vantaggi dovuti al ridotto ingombro, al trascurabile peso, alla semplicità d'uso e all'indispensabile chiusura ermetica del corpo macchina, permette un facile approvvigionamento del materiale fotosensibile nella stessa città di Napoli.



L'apparecchio usato per scattare le immagini in esame è una macchina fotografica portatile, a soffietto Kodak **3A FPK (Folder Pocket Kodak)** particolarmente versatile. La possibilità di usarla sia per inquadrature orizzontali che verticali, accresce la sua praticità.

Quasi tutti i vulcanologi italiani dell'epoca usano questo tipo di macchina fotografica e relativo formato del negativo⁵.

La 3A FPK, immessa sul mercato nel 1903 e venduta fino al 1915 fu prodotta in 7 modelli ed è la prima macchina a soffietto ad utilizzare il formato cartolina (83 x 139 mm. circa)

Chiusa, misura $9'' \frac{1}{2} \times 4'' \frac{3}{4} \times 1'' \frac{7}{8}$ (241 mm x 120 mm x 48 mm), la pellicola a rullo usata è Kodak Vericrome Pan 122 da 6 esposizioni avvolta su rocchetto in metallo.

La Folder Pocket Kodak produce negativi da $3'' \frac{1}{4} \times 5'' \frac{1}{2}$ (83 x 139 mm circa). Il supporto della pellicola in rullo è in nitrato di cellulosa, materiale questo estremamente deteriorabile e infiammabile.

A partire dagli anni 30 del novecento è sostituito con l' acetato di cellulosa non infiammabile, ma egualmente deteriorabile. Oggi il supporto per le pellicole fotografiche è in triacetato di cellulosa o in polietilene, materiali sicuri e stabili.

Perret sviluppa le foto nel suo laboratorio di casa, con un apparecchio che lui stesso ha creato e per guadagnarsi da vivere vengono vendute a turisti, negozi, giornali e riviste scientifiche o vengono conservate nel suo archivio.

Queste foto formano non solo un diario pittorico della montagna arrabbiata ma sono anche dotate di gran senso del "designer".

Per una sequenza di foto, Perret ritorna per mesi nello stesso posto per catturare sia i momenti di calma che di parossismo del Vesuvio riprendendo non solo la montagna ma anche il primo piano di un vecchio muro di lava od un ammasso singolo che ne bilancia la fotografia.

L'ALBUM

Oggetto del nostro approfondimento delle foto di Perret è una raccolta di collotipi che formano un album con 30 immagini.

L'album 245 x 325 mm. Ha la copertina in cartoncino doppio di colore grigio scuro con un disegno, senza pretese, del Vesuvio e del Monte Somma in stampo tipografica così come pure il titolo "VESUVIO" con lettere maiuscole derivate da apposito cliché di colore bianco avente l'altezza di 21 mm.



A fondo pagina si legge sempre a stampatello con inchiostro bianco a destra EDIZ. ETTORE RAGOZINO – NAPOLI e a sinistra, appena leggibile, ELIOCROMIA FUMAGALLI & C. – MILANO.

Si può, a questo punto, essere indotti ad interrogarsi del perché ci siano due stampatori, addirittura uno di Napoli e l'altro di Milano.

A quell'epoca quasi tutti i tipografi hanno la possibilità di pubblicare, su libri e brochures, foto solo fatte con cliché a retino e, quindi, quando si stampano

pubblicazioni di grandi opere d'arte o di pregio come questo album, si ricorre per la parte iconografica a studi e ditte specializzate.

Infatti, alla Eliografia Fumagalli & C. di Milano fa ricorso anche il grande tipografo Ulrico Hoepli di Milano che associa le proprie insegne editoriali per la stampa nel 1905, in 150 esemplari de “ *L'originale del Canzoniere di Francesco Petrarca Codice Vaticano Latino 3195*” (come si legge a pag.82 del libro di Errico del Clava “ *ULRICO HOEPLI 1847-1935 Editore e Libraio* “ pubblicato dalla U. Hoepli nel 2001)⁶ per riproduzioni con la tecnica della fototipia.

Invece Ragozzino si serve della Ditta Fumagalli per la riproduzione a numerazione limitata di 30 collotipie per ogni album.

La 2^a di copertina, incollata sul cartoncino è in stampa tipografica con inchiostro di colore rosso pompeiano e reca l'elenco in inglese, su due colonne, e breve descrizione delle foto dell'album, oltre ad una breve introduzione con in calce la firma a stampa di Perret.

Mentre la 3^a di copertina porta, sempre dello stesso colore, una descrizione su due colonne più succinta di quella inglese, l'una in italiano e l'altra in francese.

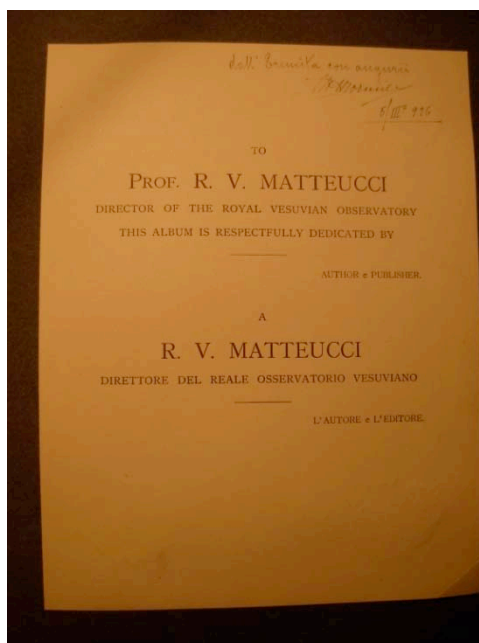
Perret così si esprime nella breve premessa delle foto:

“ L'album sul Vesuvio fa conoscere piacevolmente in schede le più interessanti caratteristiche di questa classica montagna con una breve nota esplicativa su ognuno. La grande eruzione del 1906 si troverà riprodotta in tutti i suoi periodi insieme ad un numero di vedute che illustrano le varie fasi del periodo eruttivo che portano a questo evento ed infine alcuni dettagli della sua azione distruttiva delle

città circostanti. Gli impressionanti cambiamenti (morfologici) della stessa montagna sono mostrati con vedute comparative riprese dallo stesso punto in tempi diversi"

L'album è formato da 8 cartoncini 47 x 32 cm. ripiegati a 32 x 23,5 e rilegati con cordoncino a due capi ritorto di colore giallo oro.

Le pagine sono intervallate da un foglio di carta velina leggermente caricata e cerata di 25 x 22,5 cm.



Sulla prima di questa pagina è incollato un cartoncino 23,3 x 18 cm color avorio che riporta la dedica in inglese ed in italiano dell'autore e dell'editore al direttore dell'Osservatorio prof. Matteucci che così recita:

TO
PROF. R.V. MATTEUCCI
DIRECTOR OF THE ROYAL VESUVIAN OBSERVATORY
THIS ALBUM IS RESPECTFULLY DEDICATED BY

AUTHOR e PUBLISHER

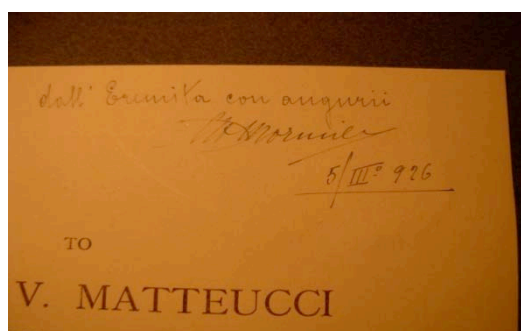
mentre nella traduzione in italiano che segue la precedente vi è scritto:

A
R.V. MATTEUCCI
DIRETTORE DEL REALE OSSERVATORIO VESUVIANO

L'AUTORE E L'EDITORE

La data di stampa, purtroppo, non è indicata per cui questa dedica, a mio avviso, serve a dare tracce per collocarla nel tempo.

Il tutto si gioca sulla difformità di formulazione delle due dediche e in particolare dell'avverbio inglese "respectfully" che tradotto può significare rispettosamente, educatamente, con deferenza; e siccome il prof. Matteucci muore nel 1909, suppongo che l'album, considerata la parola usata sia stato stampato tra il 1906 e il 1909 poiché comunque si voglia interpretare e tradurre l'avverbio respectfully, tutte e tre le traduzioni portano a considerare che il prof. Matteucci all'atto della pubblicazione fosse ancora vivo, poiché sia l'educazione che la deferenza e il rispetto si devono in vita e non in morte.



L'album in mio possesso poi, di proprietà dell'ing. Giovanni Panzera curatore del fondo librario Virgilio Catalano⁷ in parte donato alla Biblioteca civica di Ercolano è particolarmente prezioso perché porta la dedica del primo proprietario dell'album a firma autografa, in inchiostro nero, del già citato Mormile, uno dei quattro "eroi del dovere" così espressa: " dall'Eremita con augurii f.to Mormile 5/III° 926.

Un'altra nota va fatta a proposito dell'editore. Come ho descritto, a destra della copertina dell'album c'è la scritta EDIZ. ETTORE RAGOZINO – NAPOLI, il cognome Ragozino è rappresentato con una sola Z, e poiché a Napoli di cartoline tratte da disegni di Coppola e da una raccolta fotografica fatta da Crocco e Scarfoglio del

Mattino di Napoli, editate da Ragozzino, erano tra le due serie più di 250 esemplari di vedute della sola eruzione in tutta la sua tragicità e spettacolarità, ritengo che l'album sia stato completamente confezionato a Milano dalla Eliografia Fumagalli. L'abitudine poi che hanno al nord di leggere la doppia Z come una Z dolce, certamente ha tratto in inganno il proto.

Pertanto, se la stampa fosse stata eseguita in loco, essendo la Ditta di Edizioni Ettore Ragozzino molto conosciuta a Napoli, l'errore di trasformare il nome di Ragozzino in Ragozino difficilmente sarebbe stato commesso.

LE FOTO - COLLOTIPI

Le 30 immagini presenti nell'album non sono state riprodotte con tecnica fotografica, bensì fotomeccanica. Infatti si tratta di stampe collotipiche.

Il riconoscimento della tecnica collotipica è relativamente semplice in quanto all'analisi microscopica, effettuata con un apparecchio ottico ad ingrandimento 30X, la superficie dell'immagine denota la sua caratteristica forma *vermicolare*.

La stampa collotipica, introdotta intorno al 1855 da Alphonse-Louise Poitevin, fu usata per realizzare opere a stampa di buona fattura e a tiratura limitata (300 - 500 copie).

Il collotipo è una tecnica di stampa fotomeccanica che impiega il negativo fotografico unicamente per incidere una lastra di vetro spalmata di gelatina bicromata che veniva poi usata alla stessa stregua di una matrice litografica.

Il processo permette di ottenere immagini monocromatiche o a colori assolutamente prive dell'usuale retino della stampa industriale. La tecnica è ancora oggi usata per stampe a tiratura limitata e di altissima qualità.

Il procedimento della collotipia è il seguente:

1. Su una lastra di cristallo (matrice) viene steso uno strato di silicato di sodio che serve a far ben aderire la gelatina addizionata di bicromato, successivamente spalmata⁸.

2. La lastra così preparata e sistemata perfettamente in piano, viene poi essiccata in forno. Il calore provoca la particolare reticolazione della gelatina, utile a trattenere l'inchiostro in fase di stampa.

3. Si passa poi ad impressionare la lastra sovrapponendovi il negativo fotografico, le zone dello strato esposte alla luce (corrispondenti alle ombre) si insolubilizzano e non assorbono acqua al contrario di quelle non esposte che respingono l'inchiostro.

Con questa tecnica il fototipo originale viene trasformato in matrice fotomeccanica capace di fornire un buon numero di stampe di alta qualità.

Le 30 collotipie portano, come detto, dopo la breve presentazione dell'album nella seconda di copertina una breve descrizione che di esse ne fa, in inglese direttamente Perret che le firma a fondo pagina, mentre quelle in 3° di copertina in italiano e francese ne sono solo un piccolo riassunto.

E' interessante citare la vera interpretazione storica e contingente di ogni foto. Propongo la traduzione in italiano delle 30 immagini:

1. Per alcuni anni fino al 1906, il Vesuvio dava indicazioni dell'approssimarsi di una grande eruzione, emettendo nuvole di vapore che frequentemente prendevano la forma di albero di pino, figura nota e descritta da Plinio il Giovane nella prima storica eruzione del 79 a.C.
2. Da Napoli la montagna presenta l'artistico profilo della doppia cima, che a sinistra dà vita ad un antico cratere muraglia chiamato Monte Somma mentre il nuovo alto cono vesuviano con cresta appuntita di 4400 piedi (1341 metri circa) dal livello del mare.
3. Sul predetto lato in direzione del reale osservatorio la lava trabocca avanti e scorre per molti mesi sulla pendenza del cono con differenti fumi di vapori e di fiamme.

4. Nel tempo l'attività aumenta e un crudele incandescente rivolo prende una direzione ad oriente verso la nuova funivia elettrica vicina, con la quale si saliva la montagna.
5. La parte finale di questo fronte di avanzamento del torrente di lava spinta avanti irresistibilmente abbatte i pali della ferrovia e brucia il fondo stradale sottostante come di pietra liquefatta.
6. Alla fonte della fluente lava un uomo sta raccogliendo campioni con un palo rivestito di acciaio per essere successivamente venduto come "souvenir" del vulcano.
7. Molti turisti vengono a visitare trasportati dalla ripida inclinazione alla sponda del cratere per mezzo di "portantina" o *Sedia di Sedan*.
8. Prima dell'esplosione di lava un piccolo cono si è formato, dentro il cratere si va completando la sagoma a punta della montagna.
9. Dalla torre dell'Osservatorio il cono presenta una chiara imponentza mentre sabbia e cenere cadono frequentemente in meravigliosa pioggia secca dal cratere.
10. Da Napoli, il 4 di aprile, una densa nube di cenere si scorge montare dal cratere annunciando l'inizio di una grande eruzione.
11. Andando avanti il giorno, il cratere si rannuvola, nasce poi secondario il vento in curve a spirale, sospeso sopra la città togliendo (a fine giornata) il chiarore del giorno e coprendo i tetti e gli alberi di uno strato di cenere grigio cupo.
12. 5 aprile 1906 – sulla montagna dalla parte di Pompei l'aria era chiara e l'alta pressione termina a poco a poco e comincia sbuffando una colonna scagliarsi dritta diretta verso l'alto sul cratere.

13. 6 aprile – una grande fenditura si apre sul lato montagna e un fiume di lava lancia avanti tra nuvole di vapore e fiumi di zolfo ad inondare e devastare le città sottostanti.
14. Da lontano il vulcano viene visto che scorre innanzi con folate di sabbia che si abbattono nel mare e oscurano mezzo cielo.
15. Nel tempo la nuvola eruttiva discende sulla terra, si avvolge verso il basso sopra una città oscurandola alla vista.
16. 10 aprile – un'altra vista dell'ampliarsi del cratere mostra la copiosa emissione di gas e cenere che provocano un grande distruttivo aspetto dell'eruzione.
17. La colonna ascendente era a volte proiettata dalla bocca del vulcano in maestose curve a spirali.
18. All'Osservatorio un uomo sta costantemente al lavoro sgombrando sabbia e cenere dai tetti e sorvegliando la porta da un sentiero.
19. Mentre il cratere lancia nuvole verso l'alto libera oscurità valanghe di calda cenere scendono dal monte suddetto minacciando di distruzione l'Osservatorio.
20. Docilmente, verso la fine dell'eruzione, parte del bordo del cratere si abbatte nel fondo per essere subito eruttato arricciandosi a spirale di fuma che formano una corona sulla cima della montagna.
21. Il profilo del cono del cratere era molto cambiato dall'eruzione come mostra la comparazione con la n° 4.
22. Prima della catastrofe, la salita al cono era fatta dagli uomini della funicolare o col treno inclinato a cremagliera.

23. L'eruzione ha distrutto ogni vestigia del lavoro dell'uomo facendo eccezione di una breve parte della massicciata più in basso.
24. Dal Monte Somma si allarga la spianata del cono con esso il cratere gigante di 2000 piedi forma una croce impressionante contrasta con il profilo mostrato nel n° 8.
25. A Torre Annunziata la lava distrugge tutto al suo passaggio, arrivando a cingere il cimitero.
26. In un altro punto essa passa sotto un ponte, scorre avanti ad una strettoia della strada, allora si ferma e si indurisce nella posizione mostrata.
27. La ferrovia della Vesuviana fu bloccata e interrotta in molti punti dal torrente di lava.
28. A Boscotrecase la chiesa di Sant'Anna fu bloccata dalla lava che forma una muraglia davanti l'ingresso.
29. Le rovine di Ottaviano, schiacciate sotto la tremenda pioggia di scaglie, assomiglia a quella che al mondo ricorda Pompei bruciata dallo stesso vulcano più di 1800 anni fa.
30. Ottajano – "Sursum Corda".

NOTE

- 1 – Angela Madesani, Storia della fotografia, Bruno Mondadori, 2008
- 2 – Pseudonimo di Gaspard-Félix Tournachon (1820-1910)
- 3 – Giorgio Sommer (Francoforte sul Meno 1834-Napoli 1914) fotografo Italo-tedesco.
Dopo studi commerciali si dedica alla fotografia diventando un fotografo famoso e prolifico nel XIX secolo. Lavorò in Italia, prima a Roma e poi si trasferì a Napoli
- 4 – H.J. Jonston- Lavis “ *The eruption of Vesuvius in April, 1906*” stampato a Dublino per conto della Royal Dublin Society l’11 gennaio 1911 – printed at the University press, by Ponsonby and Gibbs prezzo 6 scellini.
- 5 – Perret, “The Vesuvius eruption of 1906” – parteV appendices,1 –Instruments and Equipment.
- 6 – L’originale del Canzoniere di Francesco Petrarca Codice Vaticano 3195 riprodotto in Fototipia. A cura della Biblioteca Vaticana.
Milano, Ulrico Hoepli (tip. Eliocromia Fumagalli e C.), 1905.
cm. 39,5 pp XLIII tav. 2 Tip 74 “ *Codices e Vaticanis selecti phototypice expressi iussu Pii PP. X consilio et opera curatorum Bibliothecae Vaticanae.*
Volumen VI. Edizione di 150 esemplari numerati. Esemplare n. 17”
- 7 - Virgilio Catalano (Napoli 1923-1994)
Ispettore Onorario della zona archeologica Ercolanese – Propose di cambiare la Denominazione della Città di Resina in Ercolano. Grande studioso della Grecia antica e Fondatore e Direttore scientifico dell’Istituto archeologico “Ellade e Magna Grecia”.
Nel 1983 gli viene conferita la cittadinanza onoraria del Comune di Ercolano.
E’ autore di numerosi volumi di divulgazione per ragazzi sugli scavi di Ercolano.
- 8- Sale dell’acido cromatico. Non scuribile alla luce, ma possiede la caratteristica di rendere Insolubili numerose sostanze a cui è stato mescolato.

CODICI

Tipo di scheda	F
Livello di ricerca	I

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato	Italia
Regione	Campania
Provincia	NA
Comune	Villaricca

UBICAZIONE

UBICAZIONE FOTO

Fondo	Collezione Giovanni Panzera
-------	-----------------------------

INVENTARIO

Specifiche	Procedimento fotomeccanico a stampa
Data di inventariazione	2008

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dell'oggetto	Stampa collotipica
Natura biblioteconomia	s

QUANTITA'

Numero oggetti/elementi	1
-------------------------	---

SOGGETTO

SOGGETTO

Identificazione	Vesuvio, eruzione
Identificazione sul soggetto	Vesuvio in pre-eruzione del 1906

TITOLO

Titolo proprio	No.1 – For some years previous to 1906 Vesuvius gave indications of an approaching great eruption, emitting clouds of steam which often took the pine tree form noticed and described by Pliny the Younger in the first historic eruption of 79 A.D.
----------------	--

Specifiche del titolo	Dell'autore riportato in 2 ^a di copertina
-----------------------	--

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

Località	Ercolano (già Resina)
Occasione	Eruzione del Vesuvio
Data	Marzo 1906

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA SPECIALE

Da	1906 marzo
----	------------

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA

Motivazione	Data
-------------	------

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Autore	Frank Alvord Perret
Dati anagrafici	Philadelphia 2 agosto 1867-12 gennaio 1943
Motivazione	Documentazione

DATI TECNICI

Indicazione di colore	B/N
Materia e tecnica	Collotipo/carta
MISURE	
Unità di misura	mm.
Tipo di misure	182x228



CODICI

Tipo di scheda F
Livello di ricerca I

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

UBICAZIONE

UBICAZIONE FOTO

Fondo Collezione Giovanni Panzera

INVENTARIO

Specifiche Procedimento fotomeccanico a stampa
Data di inventariazione 2008

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dell'oggetto Stampa collotipica
Natura biblioteconomia s

QUANTITA'

Numero oggetti/elementi 1

SOGGETTO

SOGGETTO

Identificazione Vesuvio, Golfo di Napoli, Panorama, Castel dell'Ovo
Identificazione sul soggetto Il Vesuvio in fase attiva visto da Napoli con pino e pennacchio

TITOLO

Titolo proprio No.2 – From Naples the mountain presented the artistic outline of a double summit, that to the left being an ancient crater wall called Monte Somma while the newer Vesuvian cone raised its pointed crest 4400 feet above the sea.
Specifiche del titolo Dell'autore riportato in 2^a di copertina

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

Località Napoli
Occasione Eruzione del Vesuvio
Data Marzo 1906

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1906 gennaio

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA

Motivazione Data

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Autore Frank Alvord Perret
Dati anagrafici Philadelphia 2 agosto 1867-12 gennaio 1943
Motivazione Documentazione

DATI TECNICI

Indicazione di colore B/N
Materia e tecnica Collotipo/carta

MISURE

Unità di misura mm.
Tipo di misure 234x178



CODICI

Tipo di scheda F
Livello di ricerca I

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

UBICAZIONE

UBICAZIONE FOTO

Fondo Collezione Giovanni Panzera

INVENTARIO

Specifiche Procedimento fotomeccanico a stampa
Data di inventariazione 2008

OGGETTO

Definizione dell'oggetto Stampa collotipica
Natura biblioteconomia s
QUANTITA'
Numero oggetti/elementi 1

SOGGETTO

SOGGETTO

Identificazione Vesuvio, Osservatorio Vesuviano, eruzione
Identificazione sul soggetto Il Vesuvio in pre-eruzione del 1906 dall' Osservatorio

TITOLO

Titolo proprio No.3 – On the side toward the Royal Observatory the lava burst forth and flowed for many months upon the sloping cone in various smoking streams of fire.
Specifiche del titolo Dell'autore riportato in 2^a di copertina

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

Località Ercolano (già Resina)
Occasione Eruzione del Vesuvio
Data Aprile 1906

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1906 aprile

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA

Motivazione Data

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Autore Frank Alvord Perret
Dati anagrafici Philadelphia 2 agosto 1867-12 gennaio 1943
Motivazione Documentazione

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

DATI TECNICI

Indicazione di colore B/N
Materia e tecnica Collotipo/carta
MISURE
Unità di misura mm.
Tipo di misure 233 x 180



CODICI

Tipo di scheda F
Livello di ricerca I

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

UBICAZIONE

UBICAZIONE FOTO

Fondo Collezione Giovanni Panzera

INVENTARIO

Specifiche Procedimento fotomeccanico a stampa
Data di inventariazione 2008

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dell'oggetto Stampa collotipica
Natura biblioteconomia s

QUANTITA'

Numero oggetti/elementi 1

SOGGETTO

SOGGETTO

Identificazione Vesuvio, pennacchio, eruzione
Identificazione sul soggetto inizio eruzione 1906

TITOLO

Titolo proprio No.4 – At times the activity increate and a fiercely glowing rivulet took an easterly direction towards the new electric railway by which the mountain was ascended.
Specifiche del titolo Dell'autore riportato in 2^a di copertina

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

Località Ercolano (già Resina)
Occasione Eruzione del Vesuvio
Data 4 Aprile 1906

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1906 aprile 4

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA

Motivazione Data

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

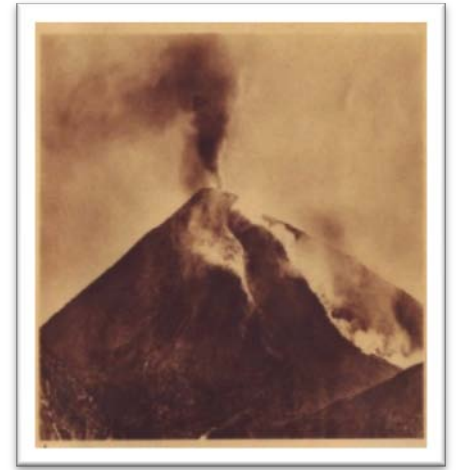
Autore Frank Alvord Perret
Dati anagrafici Philadelphia 2 agosto 1867-12 gennaio 1943
Motivazione Documentazione

DATI TECNICI

Indicazione di colore B/N
Materia e tecnica Collotipo/carta

MISURE

Unità di misura mm.
Tipo di misure 233 x 183





CODICI

Tipo di scheda F
Livello di ricerca I

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

UBICAZIONE

UBICAZIONE FOTO

Fondo Collezione Giovanni Panzera

INVENTARIO

Specifiche Procedimento fotomeccanico a stampa
Data di inventariazione 2008

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dell'oggetto Stampa collotipica
Natura biblioteconomia s

QUANTITA'

Numero oggetti/elementi 1

SOGGETTO

SOGGETTO

Identificazione Vesuvio, eruzione, danneggiamenti della lava, ferrovia
Identificazione sul soggetto la lava abbatte i pali della ferrovia

TITOLO

Titolo proprio No.5 – The lower end of this advancing lava stream, pushing forward irresistibly, overthrew the railway poles and buried the road-bed under a mass of melted stone.
Specifiche del titolo Dell'autore riportato in 2^a di copertina

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

Località Ercolano (già Resina)
Occasione Eruzione del Vesuvio
Data 4 Aprile 1906

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1906 aprile 4

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA

Motivazione Data

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Autore Frank Alvord Perret
Dati anagrafici Philadelphia 2 agosto 1867-12 gennaio 1943
Motivazione Documentazione

DATI TECNICI

Indicazione di colore B/N
Materia e tecnica Collotipo/carta
MISURE
Unità di misura mm.
Tipo di misure 233 x 180

CODICI

Tipo di scheda F
Livello di ricerca I

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

UBICAZIONE

UBICAZIONE FOTO

Fondo Collezione Giovanni Panzera

INVENTARIO

Specifiche Procedimento fotomeccanico a stampa
Data di inventariazione 2008

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dell'oggetto Stampa collotipica
Natura biblioteconomia s

QUANTITA'

Numero oggetti/elementi 1

SOGGETTO

SOGGETTO

Identificazione Vesuvio, eruzione 1906,uomo
Identificazione sul soggetto Uomo preleva lava per incastonare monete per turisti

TITOLO

Titolo proprio No.6 – At the source of the flowing lava men gathered specimens with an iron shod pole, to be afterward sold as souvenirs of the volcano.

Specifiche del titolo Dell'autore riportato in 2^a di copertina

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

Località Ercolano (già Resina)
Occasione Eruzione del Vesuvio
Data 1906

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1906

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA

Motivazione Data

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Autore Frank Alvord Perret
Dati anagrafici Philadelphia 2 agosto 1867-12 gennaio 1943
Motivazione Documentazione

DATI TECNICI

Indicazione di colore B/N
Materia e tecnica Collotipo/carta
MISURE
Unità di misura mm.
Tipo di misure 233 x 183



CODICI

Tipo di scheda F
Livello di ricerca I

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

UBICAZIONE

UBICAZIONE FOTO

Fondo Collezione Giovanni Panzera

INVENTARIO

Specifiche Procedimento fotomeccanico a stampa
Data di inventariazione 2008

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dell'oggetto Stampa collotipica

Natura biblioteconomia s

QUANTITA'

Numero oggetti/elementi 1

SOGGETTO

SOGGETTO

Identificazione Cono Vesuvio, turisti, portantina

Identificazione sul soggetto Trasporto viaggiatori al Vesuvio

TITOLO

Titolo proprio No. 7 – Many visiting tourists were carried up the steep incline to the crater's edge by means of the "Portantina" or Sedan Chair".

Specifiche del titolo Dell'autore riportato in 2^a di copertina

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

Località Ercolano (già Resina)
Occasione Eruzione del Vesuvio
Data 1906

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1906

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA

Motivazione Data

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Autore Frank Alvord Perret
Dati anagrafici Philadelphia 2 agosto 1867-12 gennaio 1943
Motivazione Documentazione

DATI TECNICI

Indicazione di colore B/N
Materia e tecnica Collotipo/carta
MISURE
Unità di misura mm.
Tipo di misure 233 x 183



CODICI

Tipo di scheda F
Livello di ricerca I

LOCALIZZAZIONE**LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA**

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

UBICAZIONE**UBICAZIONE FOTO**

Fondo Collezione Giovanni Panzera

INVENTARIO

Specifiche Procedimento fotomeccanico a stampa
Data di inventariazione 2008

OGGETTO**OGGETTO**

Definizione dell'oggetto Stampa collotipica
Natura biblioteconomia s
Numero oggetti/elementi 1

SOGGETTO**SOGGETTO**

Identificazione Cono Vesuvio, pre-eruzione 1906
Identificazione sul soggetto Si completa la punta a cono

TITOLO

Titolo proprio No.8 – Before the outburst of lava a little cone had been formed within the crater completing the pointed outline of the mountain.
Specifiche del titolo dell'autore riportato in 2^a di copertina

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

Località Ercolano (già Resina)
Occasione Eruzione del Vesuvio
Data Marzo 1906

CRONOLOGIA**CRONOLOGIA SPECIFICA**

Da 1906 marzo

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA

Motivazione Data

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Autore Frank Alvord Perret
Dati anagrafici Philadelphia 2 agosto 1867-12 gennaio 1943
Motivazione Documentazione

DATI TECNICI

Indicazione di colore B/N
Materia e tecnica Collotipo/carta
MISURE
Unità di misura mm.
Tipo di misure 182 x 233





CODICI

Tipo di scheda F
Livello di ricerca I

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

UBICAZIONE

UBICAZIONE FOTO

Fondo Collezione Giovanni Panzera

INVENTARIO

Specifiche Procedimento fotomeccanico a stampa
Data di inventariazione 2008

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dell'oggetto Stampa collotipica

Natura biblioteconomia s

QUANTITA'

Numero oggetti/elementi 1

SOGGETTO

SOGGETTO

Identificazione Vesuvio , eruzione 1906

Identificazione sul soggetto Eruzione 1906 del Vesuvio vista dall'Osservatorio

TITOLO

Titolo proprio No. 9 – From the Observatory Tower the cone presented an imposing appearance
While sand and ashes from the crater often fell in a fine dry rain.

Specifiche del titolo Dell'autore riportato in 2^a di copertina

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

Località Ercolano (già Resina)

Occasione Eruzione del Vesuvio

Data Aprile 1906

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1906 aprile

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA

Motivazione Data

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Autore Frank Alvord Perret

Dati anagrafici Philadelphia 2 agosto 1867-12 gennaio 1943

Motivazione Documentazione

DATI TECNICI

Indicazione di colore B/N

Materia e tecnica Collotipo/carta

MISURE

Unità di misura mm.

Tipo di misure 180 x 233

CODICI

Tipo di scheda F
Livello di ricerca I

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

UBICAZIONE

UBICAZIONE FOTO

Fondo Collezione Giovanni Panzera

INVENTARIO

Specifiche Procedimento fotomeccanico a stampa
Data di inventariazione 2008

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dell'oggetto Stampa collotipica
Natura biblioteconomia s

QUANTITA'

Numero oggetti/elementi 1

SOGGETTO

SOGGETTO

Identificazione Vesuvio, eruzione 1906
Identificazione sul soggetto Inizio dell'eruzione del 4 Aprile da Napoli

TITOLO

Titolo proprio No. 10 – From Naples, on the 4th of April, a dense cloud of ashes was seen rising from
The crater marking the beginning of a great eruption.

Specifiche del titolo Dell'autore riportato in 2^a di copertina

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

Località Ercolano (già Resina)
Occasione Eruzione del Vesuvio
Data 4 aprile 1906

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1906 aprile 4

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA

Motivazione Data

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Autore Frank Alvord Perret
Dati anagrafici Philadelphia 2 agosto 1867-12 gennaio 1943
Motivazione Documentazione

DATI TECNICI

Indicazione di colore B/N
Materia e tecnica Collotipo/carta
MISURE
Unità di misura mm.
Tipo di misure 183 x 233



CODICI

Tipo di scheda F
Livello di ricerca I

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

UBICAZIONE

UBICAZIONE FOTO

Fondo Collezione Giovanni Panzera

INVENTARIO

Specifiche Procedimento fotomeccanico a stampa
Data di inventariazione 2008

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dell'oggetto Stampa collotipica
Natura biblioteconomia s

QUANTITA'

Numero oggetti/elementi 1

SOGGETTO

SOGGETTO

Identificazione Vesuvio , eruzione 1906
Identificazione sul soggetto Eruzione del pomeriggio del 4 aprile 1906 da Napoli

TITOLO

Titolo proprio No. 11 – On the following day the crater cloud, borne by the wind in spiral curves, hung above the city cutting off at times the light of day and covering its roofs and trees with a layer of dark gray ash.

Specifiche del titolo Dell'autore riportato in 2^a di copertina

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

Località Napoli
Occasione Eruzione del Vesuvio
Data 4 aprile 1906

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1906 aprile 4

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA

Motivazione Data

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Autore Frank Alvord Perret
Dati anagrafici Philadelphia 2 agosto 1867-12 gennaio 1943
Motivazione Documentazione

DATI TECNICI

Indicazione di colore B/N
Materia e tecnica Collotipo/carta

MISURE

Unità di misura mm.
Tipo di misure 233 x 180



CODICI

Tipo di scheda F
Livello di ricerca I

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

UBICAZIONE

UBICAZIONE FOTO

Fondo Collezione Giovanni Panzera

INVENTARIO

Specifiche Procedimento fotomeccanico a stampa
Data di inventariazione 2008

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dell'oggetto Stampa collotipica
Natura biblioteconomia s

QUANTITA'

Numero oggetti/elementi 1

SOGGETTO

SOGGETTO

Identificazione Vesuvio, eruzione del 5 aprile 1906

Identificazione sul soggetto La gente fugge dall'eruzione

TITOLO

Titolo proprio No. 12 – April 5, 1906 – Upon the mountain on the Pompeii side the air was clear and the high pressure phase of the eruption began with a puffing column shooting straight upward from the crater.

Specifiche del titolo Dell'autore riportato in 2^a di copertina

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

Località Pompei
Occasione Eruzione del Vesuvio
Data 5 aprile 1906

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1906 aprile 5

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA

Motivazione Data

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Autore Frank Alvord Perret
Dati anagrafici Philadelphia 2 agosto 1867-12 gennaio 1943
Motivazione Documentazione

DATI TECNICI

Indicazione di colore B/N
Materia e tecnica Collotipo/carta
MISURE
Unità di misura mm.
Tipo di misure 234 x 184



CODICI

Tipo di scheda F
Livello di ricerca I

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

UBICAZIONE

UBICAZIONE FOTO

Fondo Collezione Giovanni Panzera

INVENTARIO

Specifiche Procedimento fotomeccanico a stampa
Data di inventariazione 2008

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dell'oggetto Stampa collotipica
Natura biblioteconomia s
QUANTITA'
Numero oggetti/elementi 1

SOGGETTO

SOGGETTO

Identificazione Vesuvio, eruzione del 6 aprile 1906
Identificazione sul soggetto Grande fenditura con lava e nuvola di vapore

TITOLO

Titolo proprio No.13 – April 6 – A great fissure opened in the mountain side and a river of lava shot forth amid clouds of steam and sulphur smoke to overflow and devastate the the towns below.
Specifiche del titolo Dell'autore riportato in 2^a di copertina

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

Località Ercolano (già Resina)
Occasione Eruzione del Vesuvio
Data 6 aprile 1906

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1906 aprile 6

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA

Motivazione Data

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Autore Frank Alvord Perret
Dati anagrafici Philadelphia 2 agosto 1867-12 gennaio 1943
Motivazione Documentazione

DATI TECNICI

Indicazione di colore B/N
Materia e tecnica Collotipo/carta
MISURE
Unità di misura mm.
Tipo di misure 233 x 182





CODICI

Tipo di scheda F
Livello di ricerca I

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

UBICAZIONE

UBICAZIONE FOTO

Fondo Collezione Giovanni Panzera

INVENTARIO

Specifiche Procedimento fotomeccanico a stampa
Data di inventariazione 2008

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dell'oggetto Stampa collotipica
Natura biblioteconomia s

QUANTITA'

Numero oggetti/elementi 1

SOGGETTO

SOGGETTO

Identificazione Vesuvio, eruzione 1906, golfo di Napoli
Identificazione sul soggetto La sabbia si abbatte sul mare del golfo

TITOLO

Titolo proprio No.14 – From a distance the volcano was seen to be pouring forth dense volumes of sand which fell into the sea and darkened half the sky.

Specifiche del titolo Dell'autore riportato in 2^a di copertina

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

Località Napoli
Occasione Eruzione del Vesuvio
Data 5 aprile 1906

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1906 aprile 5

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA

Motivazione Data

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Autore Frank Alvord Perret
Dati anagrafici Philadelphia 2 agosto 1867-12 gennaio 1943
Motivazione Documentazione

DATI TECNICI

Indicazione di colore B/N
Materia e tecnica Collotipo/carta

MISURE

Unità di misura mm.
Tipo di misure 234 x 183

CODICI

Tipo di scheda F
Livello di ricerca I

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

UBICAZIONE

UBICAZIONE FOTO

Fondo Collezione Giovanni Panzera

INVENTARIO

Specifiche Procedimento fotomeccanico a stampa
Data di inventariazione 2008

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dell'oggetto Stampa collotipica
Natura biblioteconomia s

QUANTITA'

Numero oggetti/elementi 1

SOGGETTO

SOGGETTO

Identificazione Eruzione, Vesuvio
Identificazione sul soggetto La nube si avvolge sulle città

TITOLO

Titolo proprio No. 15 - At times the eruption cloud descended to the earth, rolling down upon a Town and blotting it from view.

Specifiche del titolo Dell'autore riportato in 2^a di copertina

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

Località Napoli
Occasione Eruzione del Vesuvio
Data 1906

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1906

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA

Motivazione Data

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Autore Frank Alvord Perret
Dati anagrafici Philadelphia 2 agosto 1867-12 gennaio 1943
Motivazione Documentazione

DATI TECNICI

Indicazione di colore B/N
Materia e tecnica Collotipo/carta

MISURE

Unità di misura mm.
Tipo di misure 234 x 186



CODICI

Tipo di scheda F
Livello di ricerca I

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

UBICAZIONE

UBICAZIONE FOTO

Fondo Collezione Giovanni Panzera

INVENTARIO

Specifiche Procedimento fotomeccanico a stampa

Data di inventariazione 2008

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dell'oggetto Stampa collotipica

Natura biblioteconomia s

QUANTITA'

Numero oggetti/elementi 1

SOGGETTO

SOGGETTO

Identificazione Vesuvio, eruzione del 10 aprile 1906

Identificazione sul soggetto Copiosa fuoriuscita di gas e cenere dal cono del Vesuvio

TITOLO

Titolo proprio No. 16 - April 10 – A near view of the enlarged crater showed the copious
Emission of gas and ashes which formed a most destructive feature of the eruption.

Specifiche del titolo Dell'autore riportato in 2^a di copertina

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

Località Ercolano (già Resina)
Occasione Eruzione del Vesuvio
Data 10 aprile 1906

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 10 aprile 1906

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA

Motivazione Data

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Autore Frank Alvord Perret
Dati anagrafici Philadelphia 2 agosto 1867-12 gennaio 1943
Motivazione Documentazione

DATI TECNICI

Indicazione di colore B/N
Materia e tecnica Collotipo/carta

MISURE

Unità di misura mm.
Tipo di misure 180 x 234



CODICI

Tipo di scheda F
Livello di ricerca I

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

UBICAZIONE

UBICAZIONE FOTO

Fondo Collezione Giovanni Panzera

INVENTARIO

Specifiche Procedimento fotomeccanico a stampa
Data di inventariazione 2008

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dell'oggetto Stampa collotipica
Natura biblioteconomia s

QUANTITA'

Numero oggetti/elementi 1

SOGGETTO

SOGGETTO

Identificazione Vesuvio, Osservatorio, eruzione 1906
Identificazione sul soggetto Colonna di cenere proiettata verso l'alto vista dall'Osservatorio.

TITOLO

Titolo proprio No. 17 – The ascending column was sometimes projected from the volcano's mouth in majestic spiral curves.

Specifiche del titolo Dell'autore riportato in 2^a di copertina

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

Località Ercolano (già Resina)
Occasione Eruzione del Vesuvio
Data Aprile 1906

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da aprile 1906

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA

Motivazione Data

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Autore Frank Alvord Perret
Dati anagrafici Philadelphia 2 agosto 1867-12 gennaio 1943
Motivazione Documentazione

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

DATI TECNICI

Indicazione di colore B/N
Materia e tecnica Collotipo/carta
MISURE
Unità di misura mm.
Tipo di misure 182 x 231



CODICI

Tipo di scheda F
Livello di ricerca I

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

UBICAZIONE

UBICAZIONE FOTO

Fondo Collezione Giovanni Panzera

INVENTARIO

Specifiche Procedimento fotomeccanico a stampa
Data di inventariazione 2008

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dell'oggetto Stampa collotipica

Natura biblioteconomia s

QUANTITA'

Numero oggetti/elementi 1

SOGGETTO

SOGGETTO

Identificazione Osservatorio, uomo con lavoratori

Identificazione sul soggetto pulizia dalla cenere dell'Osservatorio con il prof Matteucci.

TITOLO

Titolo proprio No. 18 - At the Observatory men were constantly at work clearing sand and ashes
From the roofs and keeping open a pathway to the door.

Specifiche del titolo Dell'autore riportato in 2^a di copertina

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

Località Ercolano (già Resina)
Occasione Eruzione del Vesuvio
Data Aprile 1906

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da aprile 1906

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA

Motivazione Data

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

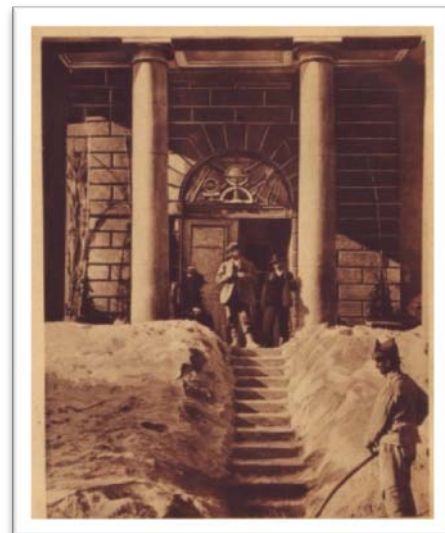
Autore Frank Alvord Perret
Dati anagrafici Philadelphia 2 agosto 1867-12 gennaio 1943
Motivazione Documentazione

DATI TECNICI

Indicazione di colore B/N
Materia e tecnica Collotipo/carta

MISURE

Unità di misura mm.
Tipo di misure 183 x 234



CODICI

Tipo di scheda F
Livello di ricerca I

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

UBICAZIONE

UBICAZIONE FOTO

Fondo Collezione Giovanni Panzera

INVENTARIO

Specifiche Procedimento fotomeccanico a stampa
Data di inventariazione 2008

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dell'oggetto Stampa collotipica
Natura biblioteconomia s

QUANTITA'

Numero oggetti/elementi 1

SOGGETTO

SOGGETTO

Identificazione Vesuvio, eruzione dalla bocca del cratere, Osservatorio
Identificazione sul soggetto La nuvola provoca l'oscurità e valanghe di calda cenere, visto dall'

TITOLO

Titolo proprio No. 19 – While the crater cloud shot upward through the darkness, avalanches of hot ashes descended the mountain side threatening the observatory with destruction.
Specifiche del titolo Dell'autore riportato in 2^a di copertina

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

Località Ercolano (già Resina)
Occasione Eruzione del Vesuvio
Data Aprile 1906

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da aprile 1906

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA

Motivazione Data

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Autore Frank Alvord Perret
Dati anagrafici Philadelphia 2 agosto 1867-12 gennaio 1943
Motivazione Documentazione

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

DATI TECNICI

Indicazione di colore B/N
Materia e tecnica Collotipo/carta
MISURE
Unità di misura mm.
Tipo di misure 183 x 233



CODICI

Tipo di scheda F
Livello di ricerca I

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

UBICAZIONE

UBICAZIONE FOTO

Fondo Collezione Giovanni Panzera

INVENTARIO

Specifiche Procedimento fotomeccanico a stampa
Data di inventariazione 2008

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dell'oggetto Stampa collotipica
Natura biblioteconomia s

QUANTITA'

Numero oggetti/elementi 1

SOGGETTO

SOGGETTO

Identificazione Vesuvio, Crollo del cratere all'interno del condotto a maggio 1906
Identificazione sul soggetto Nuvola si arriccia a spirale di fumo formando una corona sul Vesuvio

TITOLO

Titolo proprio No.20 – Toward the end of the eruption portions of the crater's rim fell into the abyss to be at once ejected in curling wreaths of smoke which formed a crown upon the mountain top.

Specifiche del titolo Dell'autore riportato in 2^a di copertina

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

Località Ercolano (già Resina)
Occasione Eruzione del Vesuvio
Data 5 Maggio 1906

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 5 maggio 1906

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA

Motivazione Data

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Autore Frank Alvord Perret
Dati anagrafici Philadelphia 2 agosto 1867-12 gennaio 1943
Motivazione Documentazione

DATI TECNICI

Indicazione di colore B/N
Materia e tecnica Collotipo/carta
MISURE
Unità di misura mm.
Tipo di misure 233 x 179



CODICI

Tipo di scheda F
Livello di ricerca I

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

UBICAZIONE

UBICAZIONE FOTO

Fondo Collezione Giovanni Panzera

INVENTARIO

Specifiche Procedimento fotomeccanico a stampa
Data di inventariazione 2008

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dell'oggetto Stampa collotipica
Natura biblioteconomia s

QUANTITA'

Numero oggetti/elementi 1

SOGGETTO

SOGGETTO

Identificazione Vesuvio, Il cratere dopo l'eruzione maggio 1906
Identificazione sul soggetto Cambia il profilo del cono Vesuviano

TITOLO

Titolo proprio No. 21 – The appearance of the crater cone was greatly changed by the eruption as
Shown by comparison with N. 4.

Specifiche del titolo Dell'autore riportato in 2^a di copertina

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

Località Ercolano (già Resina)
Occasione Post-eruzione del Vesuvio
Data Maggio 1906

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da Maggio 1906

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA

Motivazione Data

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Autore Frank Alvord Perret
Dati anagrafici Philadelphia 2 agosto 1867-12 gennaio 1943
Motivazione Documentazione

DATI TECNICI

Indicazione di colore B/N
Materia e tecnica Collotipo/carta

MISURE

Unità di misura mm.
Tipo di misure 234 x 183



CODICI

Tipo di scheda F
Livello di ricerca I

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

UBICAZIONE

UBICAZIONE FOTO

Fondo Collezione Giovanni Panzera

INVENTARIO

Specifiche Procedimento fotomeccanico a stampa
Data di inventariazione 2008

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dell'oggetto Stampa collotipica
Natura biblioteconomia s

QUANTITA'

Numero oggetti/elementi 1

SOGGETTO

SOGGETTO

Identificazione Vesuvio, scartamento, trenino della funicolare

Identificazione sul soggetto Mezzo di trasporto per il Vesuvio

TITOLO

Titolo proprio No.22 – Before the catastrophe the ascent of the cone was made by means of the Funicular or inclined cable railway.

Specifiche del titolo Dell'autore riportato in 2^a di copertina

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

Località Ercolano (già Resina)
Occasione Post-eruzione del Vesuvio
Data 1905

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1905

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA

Motivazione Data

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Autore Frank Alvord Perret
Dati anagrafici Philadelphia 2 agosto 1867-12 gennaio 1943
Motivazione Documentazione

DATI TECNICI

Indicazione di colore B/N
Materia e tecnica Collotipo/carta
MISURE
Unità di misura mm.
Tipo di misure 185 x 233



CODICI

Tipo di scheda F
Livello di ricerca I

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

UBICAZIONE

UBICAZIONE FOTO

Fondo Collezione Giovanni Panzera

INVENTARIO

Specifiche Procedimento fotomeccanico a stampa
Data di inventariazione 2008

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dell'oggetto Stampa collotipica
Natura biblioteconomia s

QUANTITA'

Numero oggetti/elementi 1

SOGGETTO

SOGGETTO

Identificazione Vesuvio, eruzione 1906, danni
Identificazione sul soggetto Eruzione del Vesuvio e danni ai binari della funicolare

TITOLO

Titolo proprio No.23 – The eruption destroyed every vestige of this work of man excepting a short section of the lower roadbed.

Specifiche del titolo Dell'autore riportato in 2^a di copertina

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

Località Ercolano (già Resina)
Occasione Post-eruzione del Vesuvio
Data 1906

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1906

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA

Motivazione Data

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Autore Frank Alvord Perret
Dati anagrafici Philadelphia 2 agosto 1867-12 gennaio 1943
Motivazione Documentazione

DATI TECNICI

Indicazione di colore B/N
Materia e tecnica Collotipo/carta

MISURE

Unità di misura mm.
Tipo di misure 183 x 233



CODICI

Tipo di scheda F
Livello di ricerca I

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

UBICAZIONE

UBICAZIONE FOTO

Fondo Collezione Giovanni Panzera

INVENTARIO

Specifiche Procedimento fotomeccanico a stampa
Data di inventariazione 2008

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dell'oggetto Stampa collotipica
Natura biblioteconomia s

QUANTITA'

Numero oggetti/elementi 1

SOGGETTO

SOGGETTO

Identificazione Vesuvio, fine eruzione, nuovo cono
Identificazione sul soggetto Vista del cono dal monte Somma

TITOLO

Titolo proprio No. 24 – From Monte Somma the broadened flattened cone with its gigantic crater 2000 feet across formed a striking contrast to its former appearance as shown in No.8.
Specifiche del titolo Dell'autore riportato in 2^a di copertina

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

Località Ercolano (già Resina)
Occasione Post-eruzione del Vesuvio
Data 1906

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1906

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA

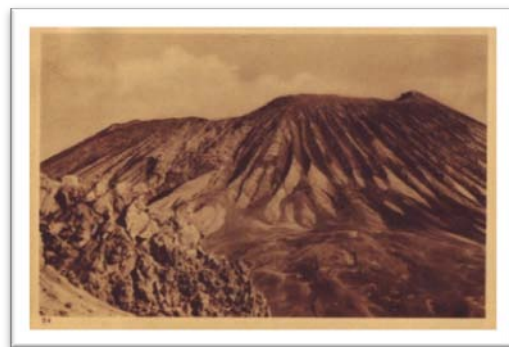
Motivazione Data

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Autore Frank Alvord Perret
Dati anagrafici Philadelphia 2 agosto 1867-12 gennaio 1943
Motivazione Documentazione

DATI TECNICI

Indicazione di colore B/N
Materia e tecnica Collotipo/carta
MISURE
Unità di misura mm.
Tipo di misure 187 x 233



CODICI

Tipo di scheda F
Livello di ricerca I

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

UBICAZIONE

UBICAZIONE FOTO

Fondo Collezione Giovanni Panzera

INVENTARIO

Specifiche Procedimento fotomeccanico a stampa
Data di inventariazione 2008

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dell'oggetto Stampa collotipica
Natura biblioteconomia s

QUANTITA'

Numero oggetti/elementi 1

SOGGETTO

SOGGETTO

Identificazione Vesuvio, danni della lava, eruzione 1906
Identificazione sul soggetto Lava al Cimitero di Torre Annunziata

TITOLO

Titolo proprio No.25 – At Torre Annunziata the lava, wrecking everything in its path, arrived At the cemetery wall.

Specifiche del titolo Dell'autore riportato in 2^a di copertina

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

Località Torre Annunziata
Occasione Post-eruzione del Vesuvio
Data Aprile 1906

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1906

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA

Motivazione Data

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Autore Frank Alvord Perret
Dati anagrafici Philadelphia 2 agosto 1867-12 gennaio 1943
Motivazione Documentazione

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

DATI TECNICI

Indicazione di colore B/N
Materia e tecnica Collotipo/carta
MISURE
Unità di misura mm.
Tipo di misure 183 x 234



CODICI

Tipo di scheda F
Livello di ricerca I

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

UBICAZIONE

UBICAZIONE FOTO

Fondo Collezione Giovanni Panzera

INVENTARIO

Specifiche Procedimento fotomeccanico a stampa
Data di inventariazione 2008

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dell'oggetto Stampa collotipica
Natura biblioteconomia s

QUANTITA'

Numero oggetti/elementi 1

SOGGETTO

SOGGETTO

Identificazione Vesuvio, danni dell'Eruzione del 1906
Identificazione sul soggetto La lava passa e si ferma sotto un ponte

TITOLO

Titolo proprio No.26 – At another point it passed beneath a bridge, flowed along a sunken Road, then stopped and hardened in the position shown.

Specifiche del titolo Dell'autore riportato in 2^a di copertina

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

Località Non identificata
Occasione Post-eruzione del Vesuvio
Data Aprile 1906

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1906

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA

Motivazione Data

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Autore Frank Alvord Perret
Dati anagrafici Philadelphia 2 agosto 1867-12 gennaio 1943
Motivazione Documentazione

DATI TECNICI

Indicazione di colore B/N
Materia e tecnica Collotipo/carta

MISURE

Unità di misura mm.
Tipo di misure 184 x 234



CODICI

Tipo di scheda F
Livello di ricerca I

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

UBICAZIONE

UBICAZIONE FOTO

Fondo Collezione Giovanni Panzera

INVENTARIO

Specifiche Procedimento fotomeccanico a stampa
Data di inventariazione 2008

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dell'oggetto Stampa collotipica

Natura biblioteconomia s

QUANTITA'

Numero oggetti/elementi 1

SOGGETTO

SOGGETTO

Identificazione Vesuvio, eruzione del 1906, danni alla Circumvesuviana

Identificazione sul soggetto La vesuviana viene interrotta in più punti

TITOLO

Titolo proprio No.27 – The Circumvesuvian Railway was blocked and cut at many points by
The streams of lava.

Specifiche del titolo Dell'autore riportato in 2^a di copertina

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

Località Non identificata
Occasione Post-eruzione del Vesuvio
Data Aprile 1906

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1906

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA

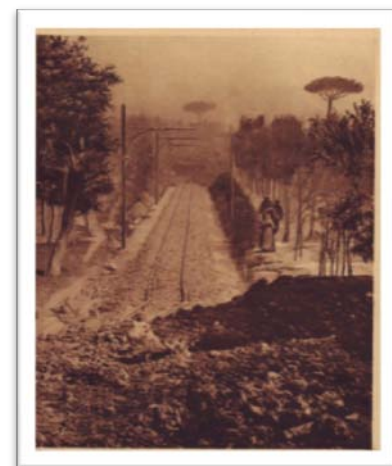
Motivazione Data

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Autore Frank Alvord Perret
Dati anagrafici Philadelphia 2 agosto 1867-12 gennaio 1943
Motivazione Documentazione

DATI TECNICI

Indicazione di colore B/N
Materia e tecnica Collotipo/carta
MISURE
Unità di misura mm.
Tipo di misure 233 x 187



CODICI

Tipo di scheda F
Livello di ricerca I

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

UBICAZIONE

UBICAZIONE FOTO

Fondo Collezione Giovanni Panzera

INVENTARIO

Specifiche Procedimento fotomeccanico a stampa
Data di inventariazione 2008

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dell'oggetto Stampa collotipica
Natura biblioteconomia s

QUANTITA'

Numero oggetti/elementi 1

SOGGETTO

SOGGETTO

Identificazione Vesuvio, Boscotrecase, danni dell'eruzione del 1906
Identificazione sul soggetto La lava ostruisce l'ingresso della Chiesa di Sant'Anna a Boscotrecase

TITOLO

Titolo proprio No.28 – At Boscotrecase the Church of St. Anne was blockaded by lava which
Formed a wall before the entrance.

Specifiche del titolo Dell'autore riportato in 2^a di copertina

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

Località Boscotrecase
Occasione Post-eruzione del Vesuvio
Data Aprile 1906

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1906 aprile

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA

Motivazione Data

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Autore Frank Alvord Perret
Dati anagrafici Philadelphia 2 agosto 1867-12 gennaio 1943
Motivazione Documentazione

DATI TECNICI

Indicazione di colore B/N
Materia e tecnica Collotipo/carta
MISURE
Unità di misura mm.
Tipo di misure 234 x 187





CODICI

Tipo di scheda F
Livello di ricerca I

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

UBICAZIONE

UBICAZIONE FOTO

Fondo Collezione Giovanni Panzera

INVENTARIO

Specifiche Procedimento fotomeccanico a stampa
Data di inventariazione 2008

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dell'oggetto Stampa collotipica
Natura biblioteconomia s

QUANTITA'

Numero oggetti/elementi 1

SOGGETTO

SOGGETTO

Identificazione Vesuvio, Ottaviano, danni dell'eruzione del 1906

Identificazione sul soggetto Danni della cenere ad Ottaviano

TITOLO

Titolo proprio No. 29 – The ruins of Ottaviano, crushed beneath the awful rain of cinders, resemble those of world renowned Pompeii buried by the same volcano more than 1800 years ago.

Specifiche del titolo Dell'autore riportato in 2^a di copertina

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

Località Ottaviano
Occasione Post-eruzione del Vesuvio
Data Aprile 1906

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1906 aprile

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA

Motivazione Data

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

Autore Frank Alvord Perret
Dati anagrafici Philadelphia 2 agosto 1867-12 gennaio 1943
Motivazione Documentazione

DATI TECNICI

Indicazione di colore B/N
Materia e tecnica Collotipo/carta
MISURE
Unità di misura mm.
Tipo di misure 234 x 184

CODICI

Tipo di scheda F
Livello di ricerca I

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Campania
Provincia NA
Comune Villaricca

UBICAZIONE

UBICAZIONE FOTO

Fondo Collezione Giovanni Panzera

INVENTARIO

Specifiche Procedimento fotomeccanico a stampa
Data di inventariazione 2008

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dell'oggetto Stampa collotipica
Natura biblioteconomia s

QUANTITA'

Numero oggetti/elementi 1

SOGGETTO

SOGGETTO

Identificazione Vesuvio, Ottaviano, danni dell'eruzione del 1906
Identificazione sul soggetto Tetto della chiesa danneggiata dall'eruzione

TITOLO

Titolo proprio No. 30 – Ottaviano – “Sursum Corda”.
Specifiche del titolo Dell'autore riportato in 2^a di copertina

LUOGO E DATA DELLA RIPRESA

Località Ottaviano
Occasione Post-eruzione del Vesuvio
Data Aprile 1906

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1906 aprile

MOTIVAZIONE CRONOLOGIA

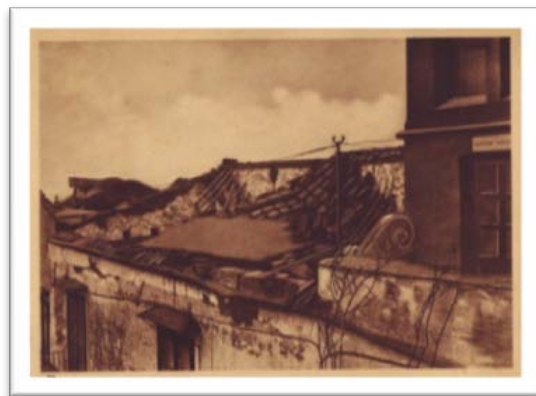
Motivazione Data

AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

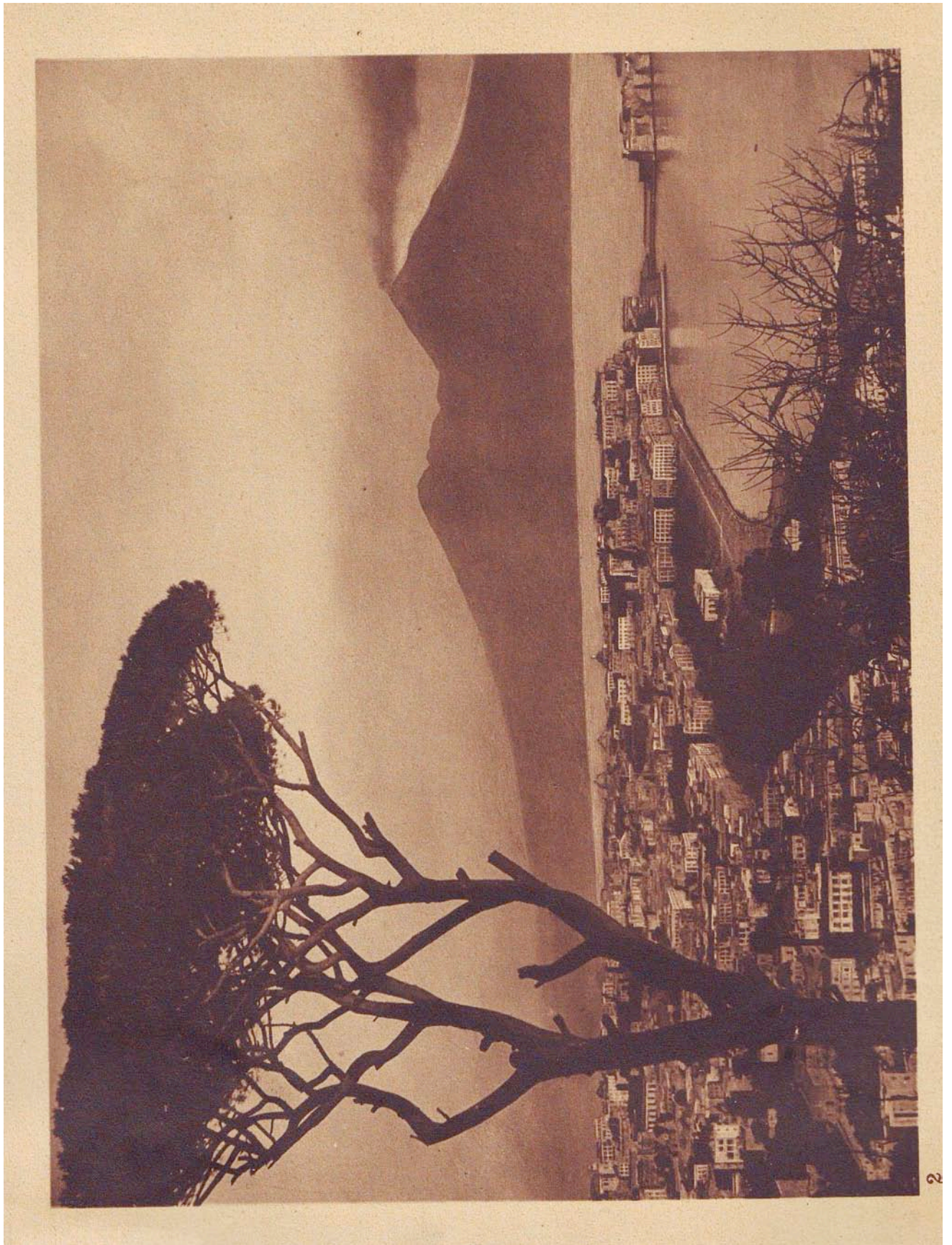
Autore Frank Alvord Perret
Dati anagrafici Philadelphia 2 agosto 1867-12 gennaio 1943
Motivazione Documentazione

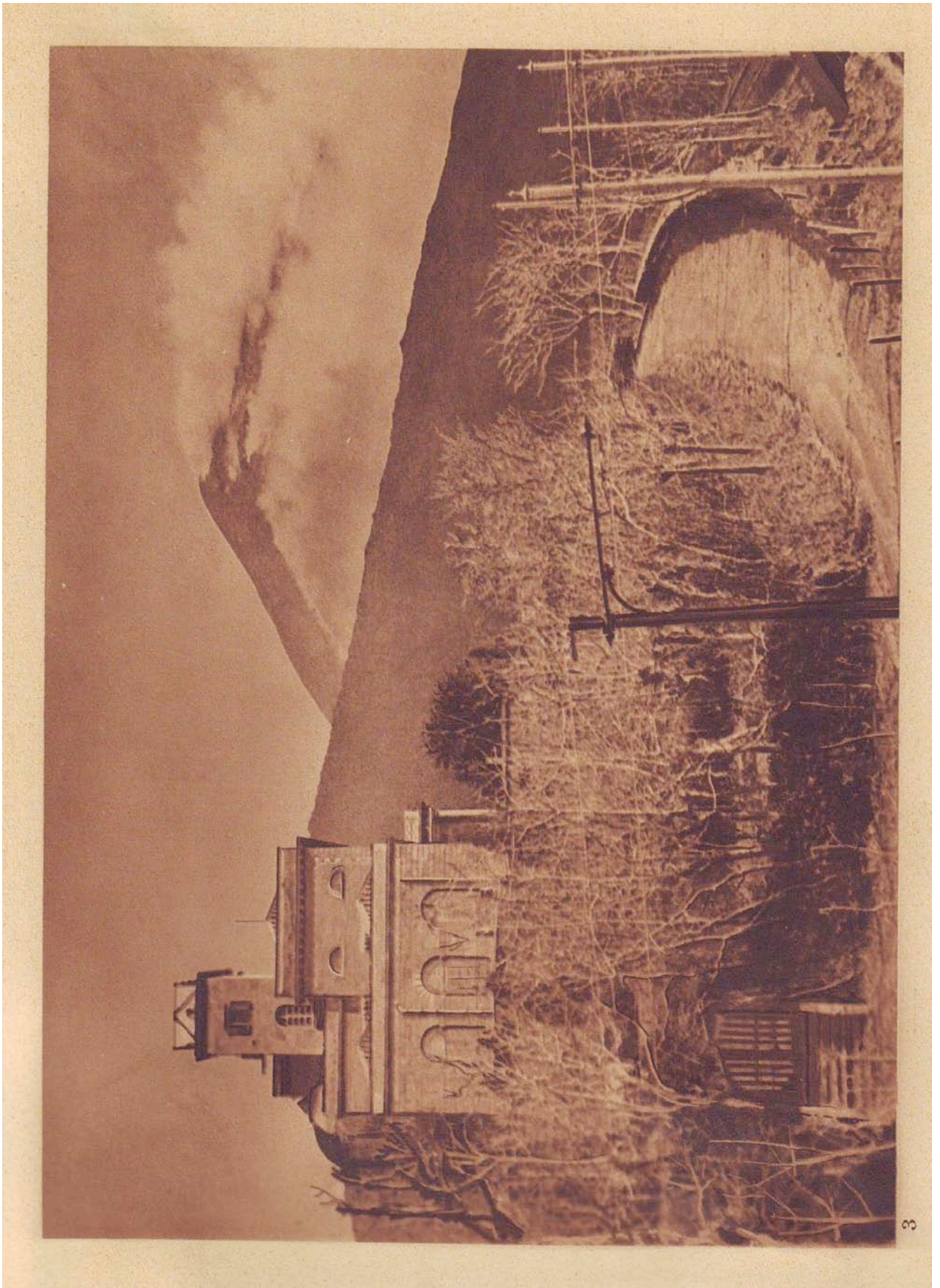
DATI TECNICI

Indicazione di colore B/N
Materia e tecnica Collotipo/carta
MISURE
Unità di misura mm.
Tipo di misure 234 x 184





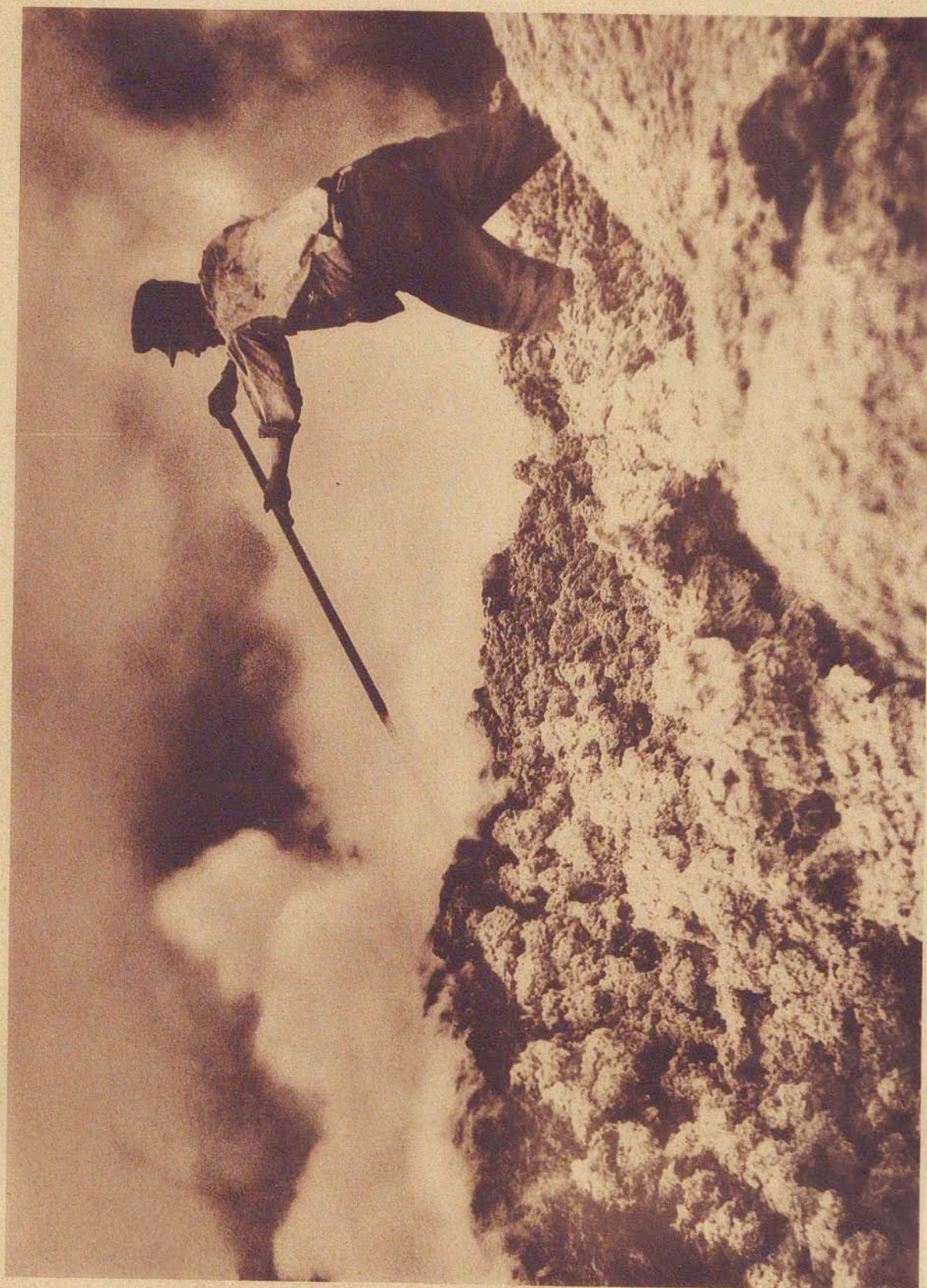




3

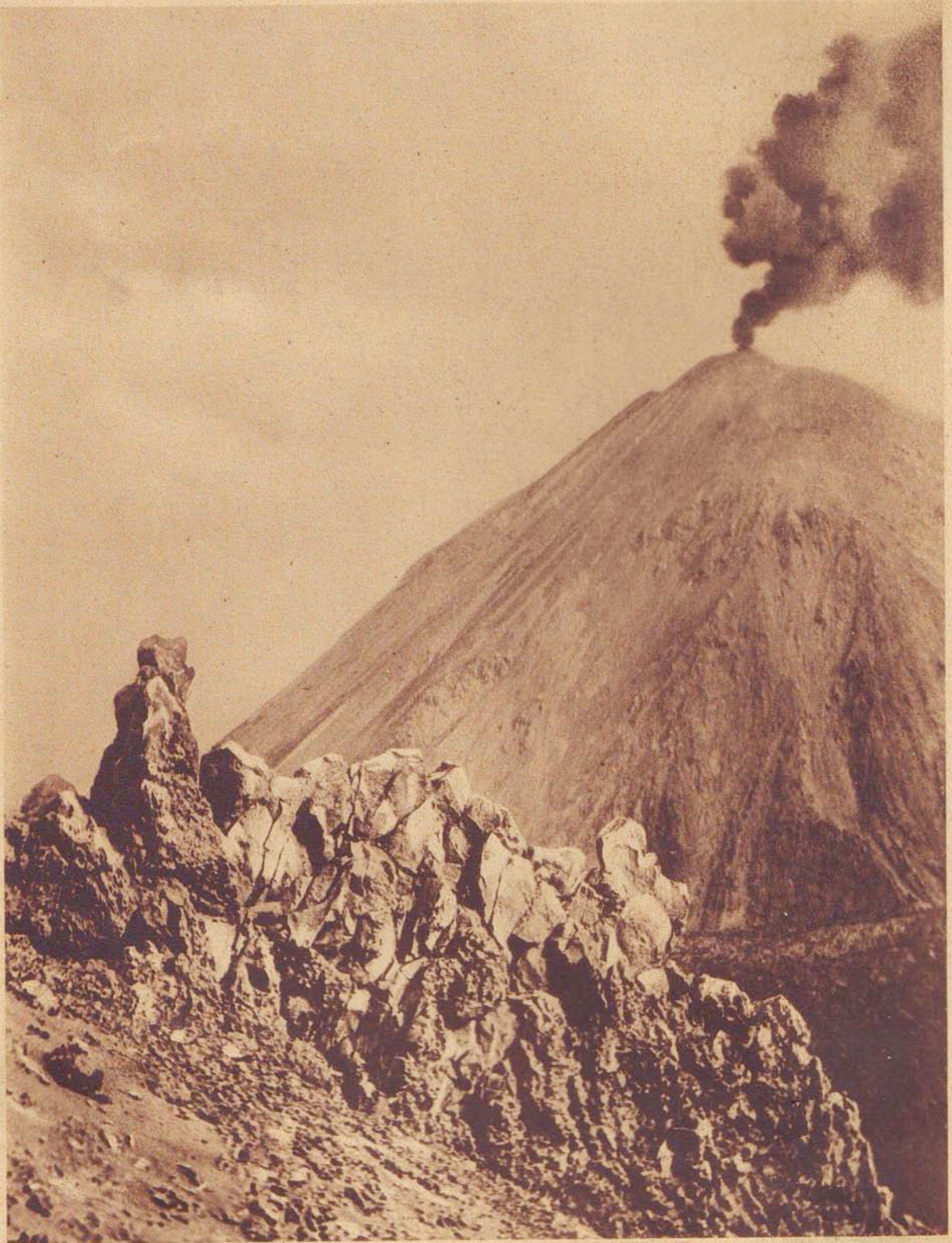






6















13

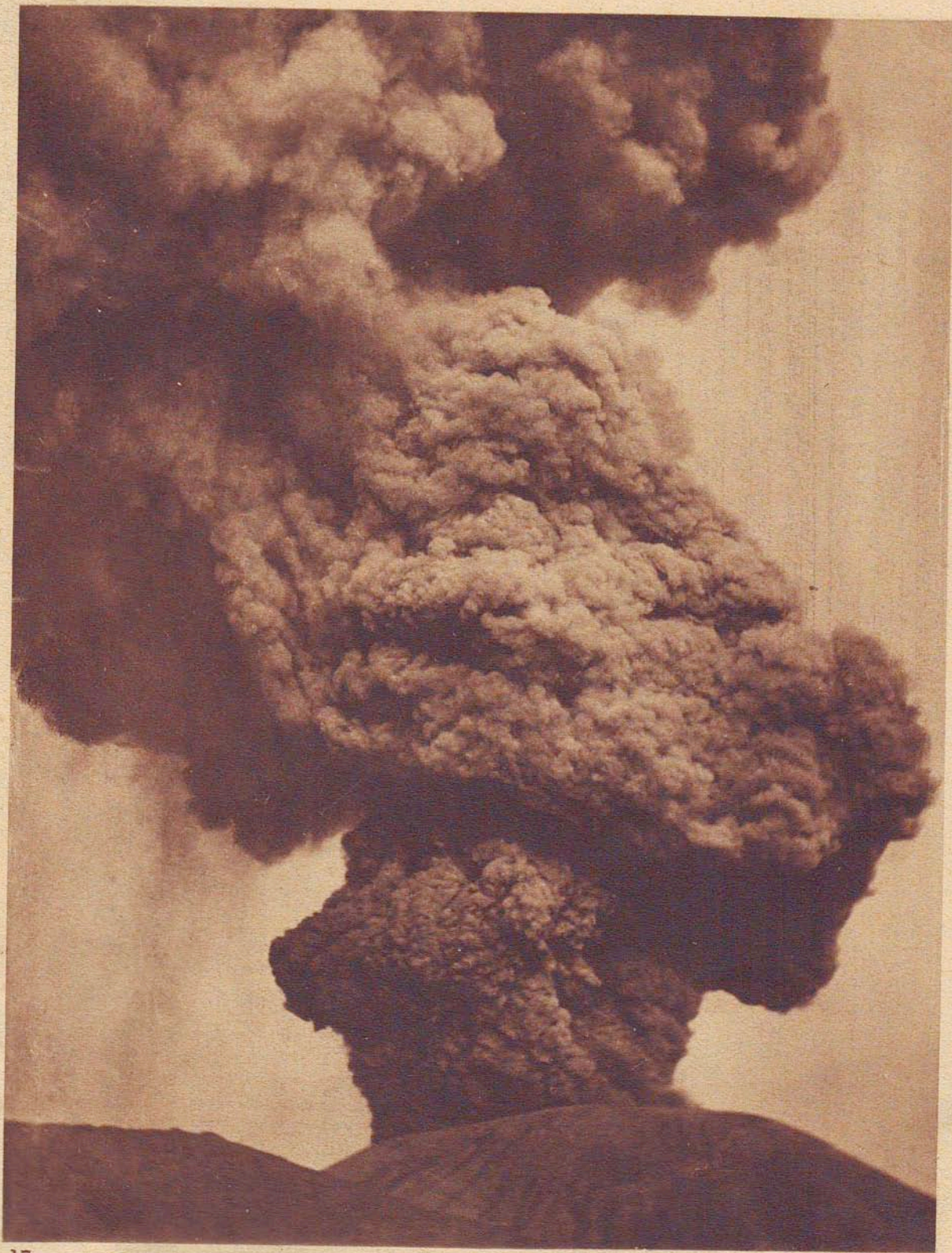




15

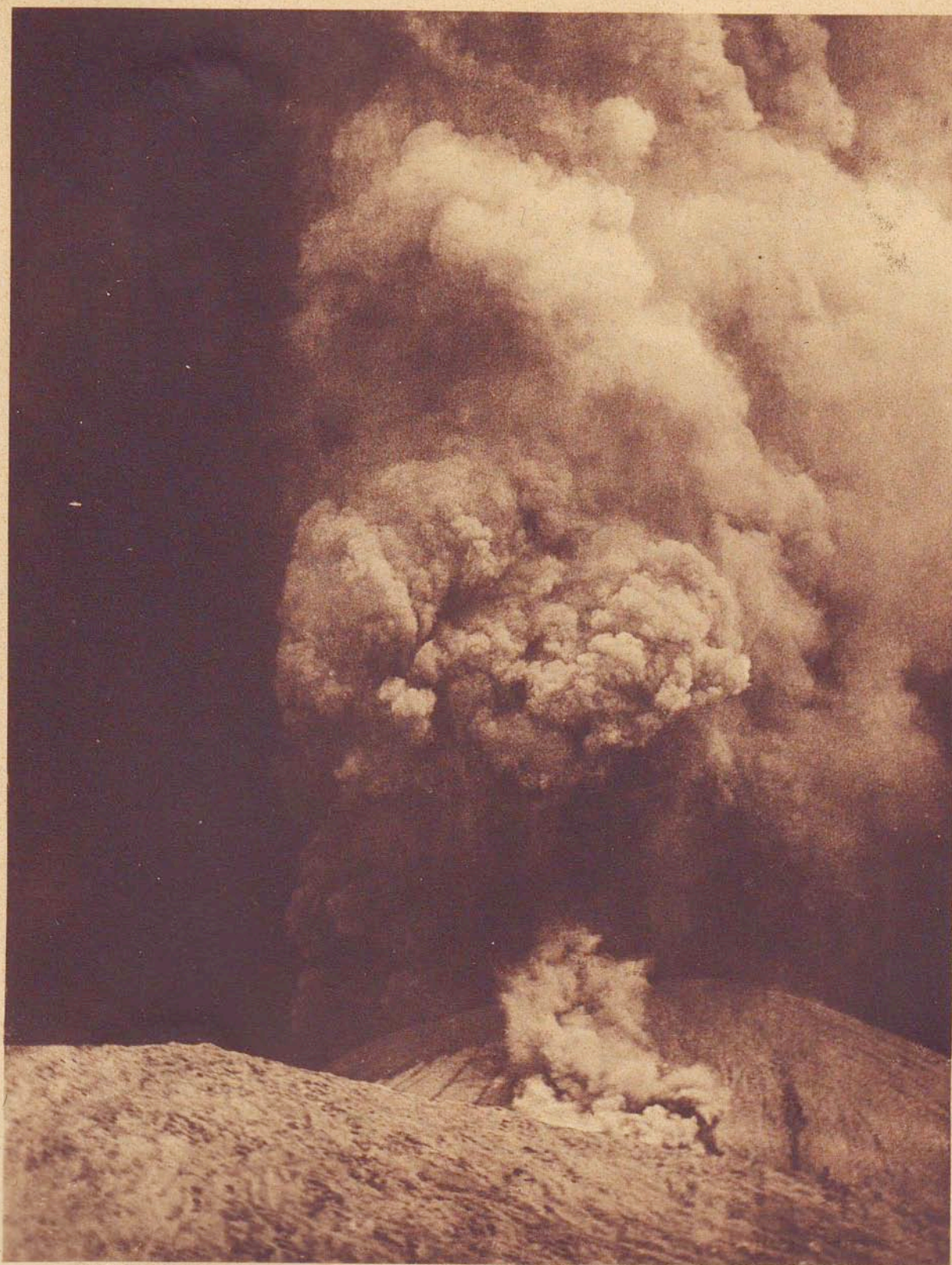


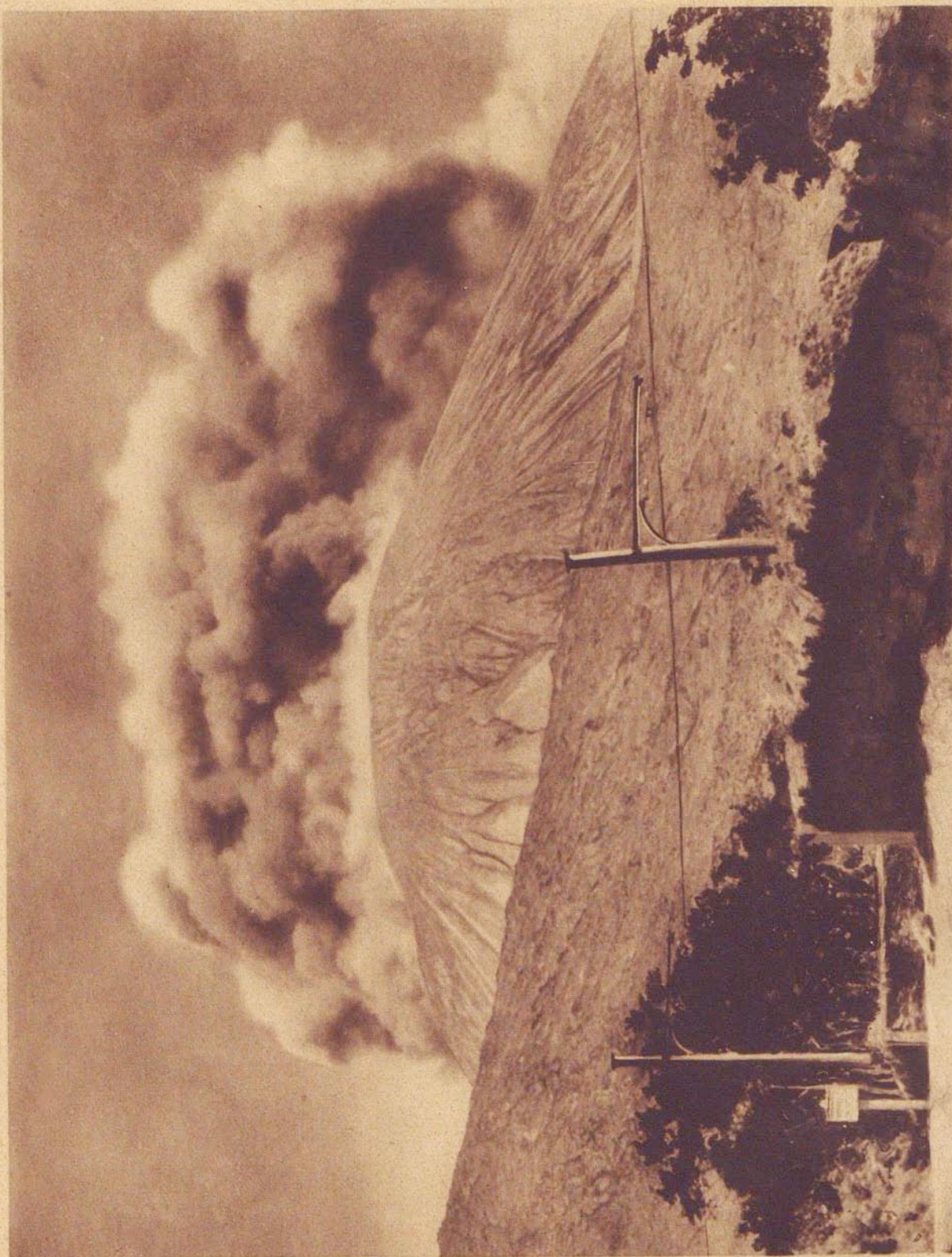
16

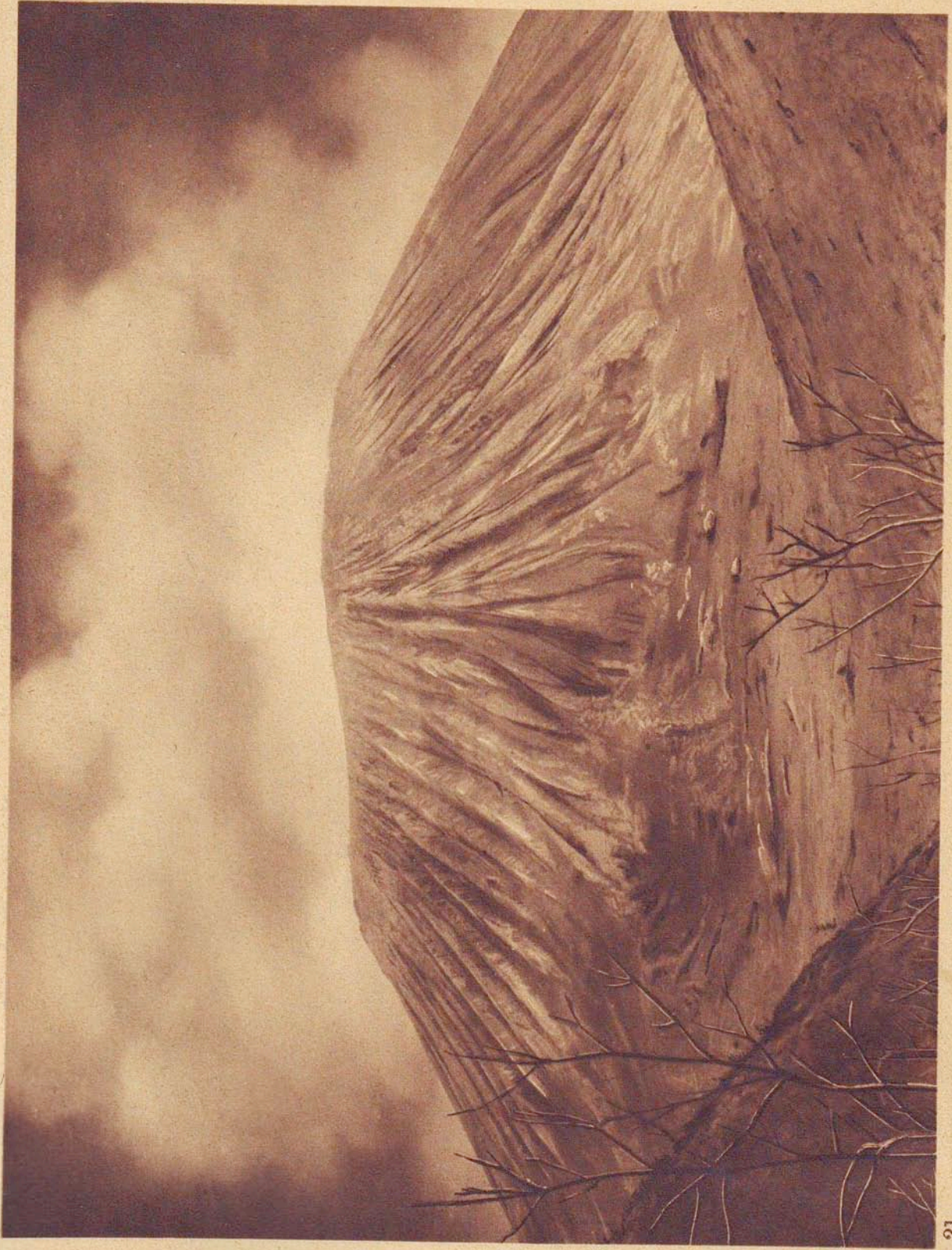


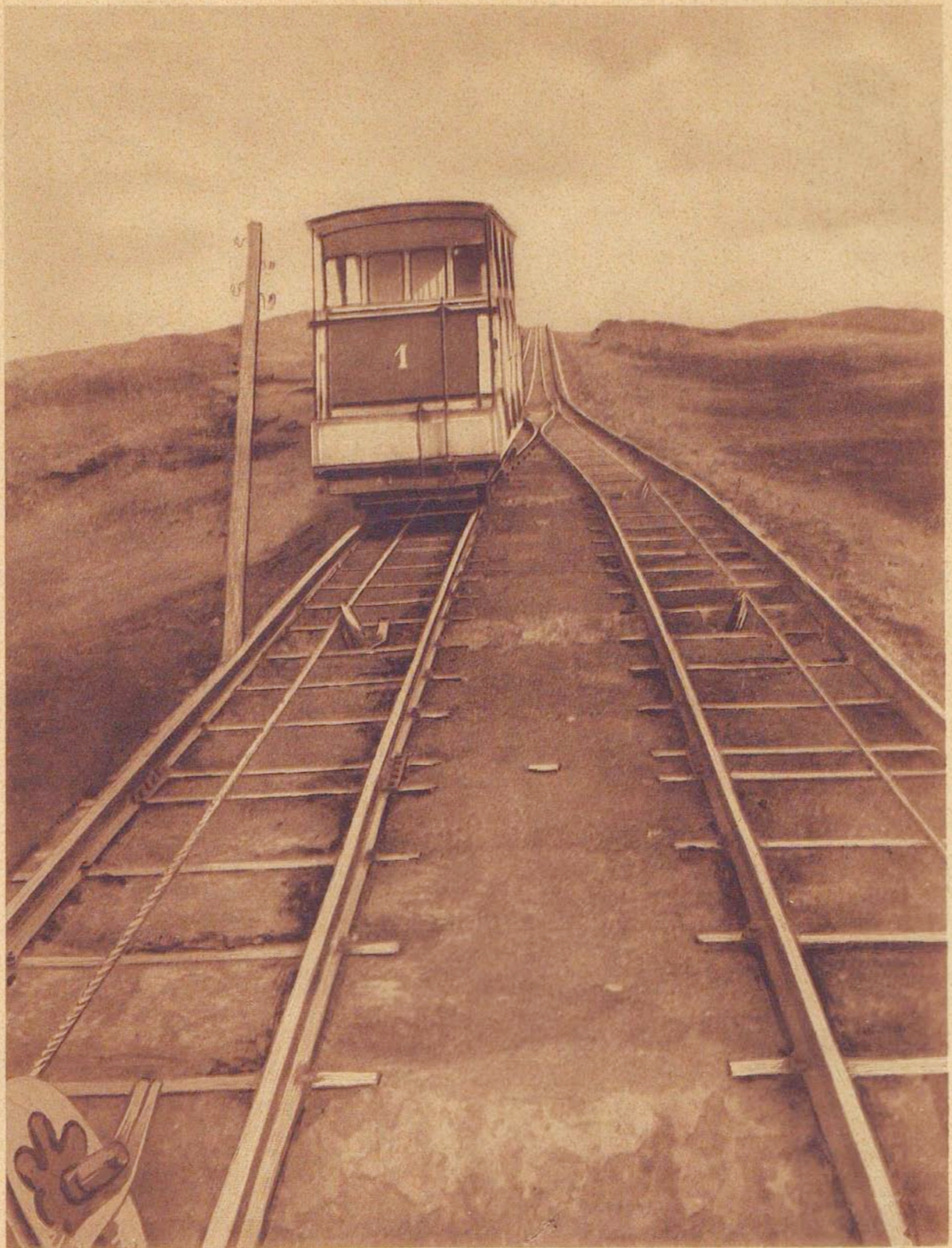
17





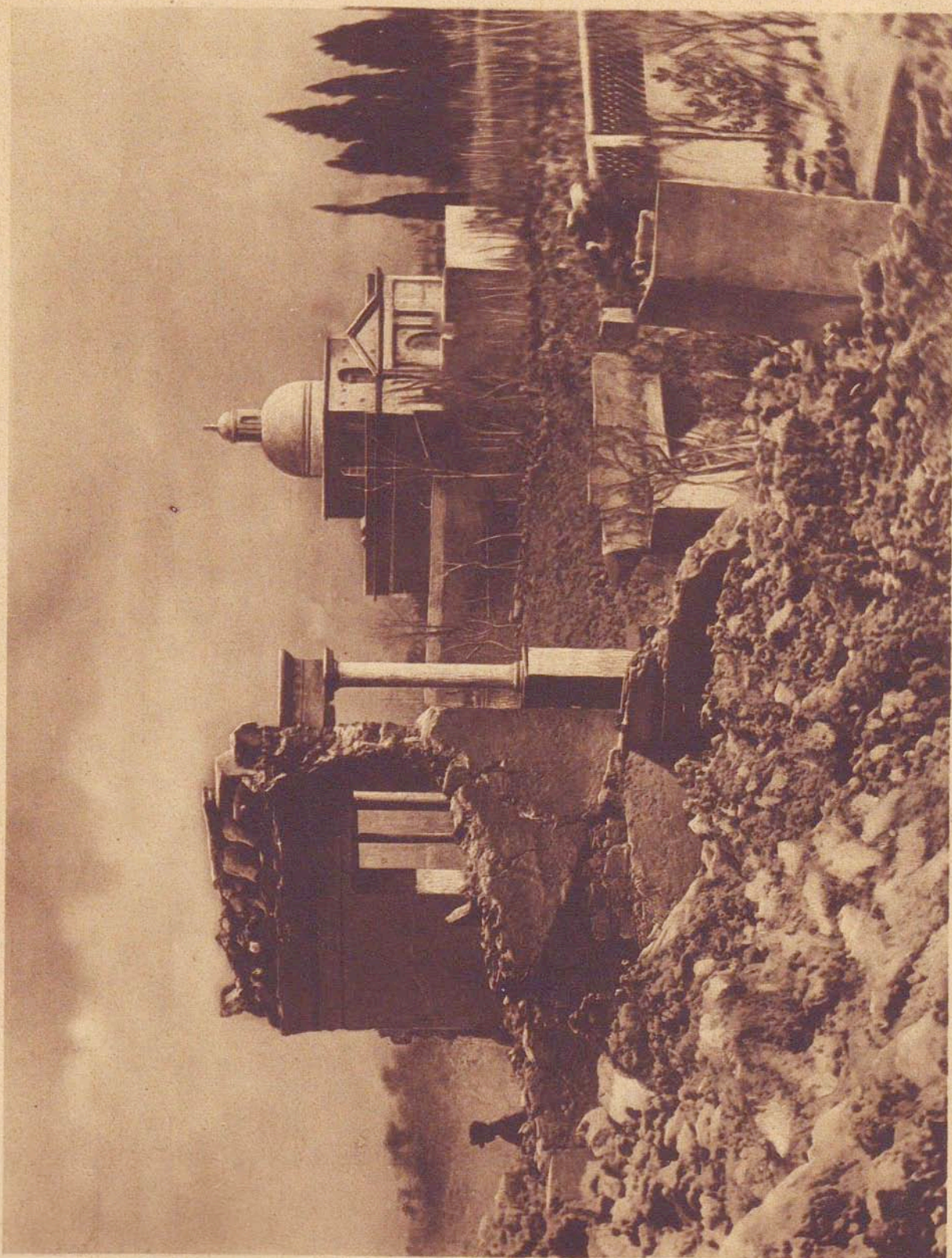








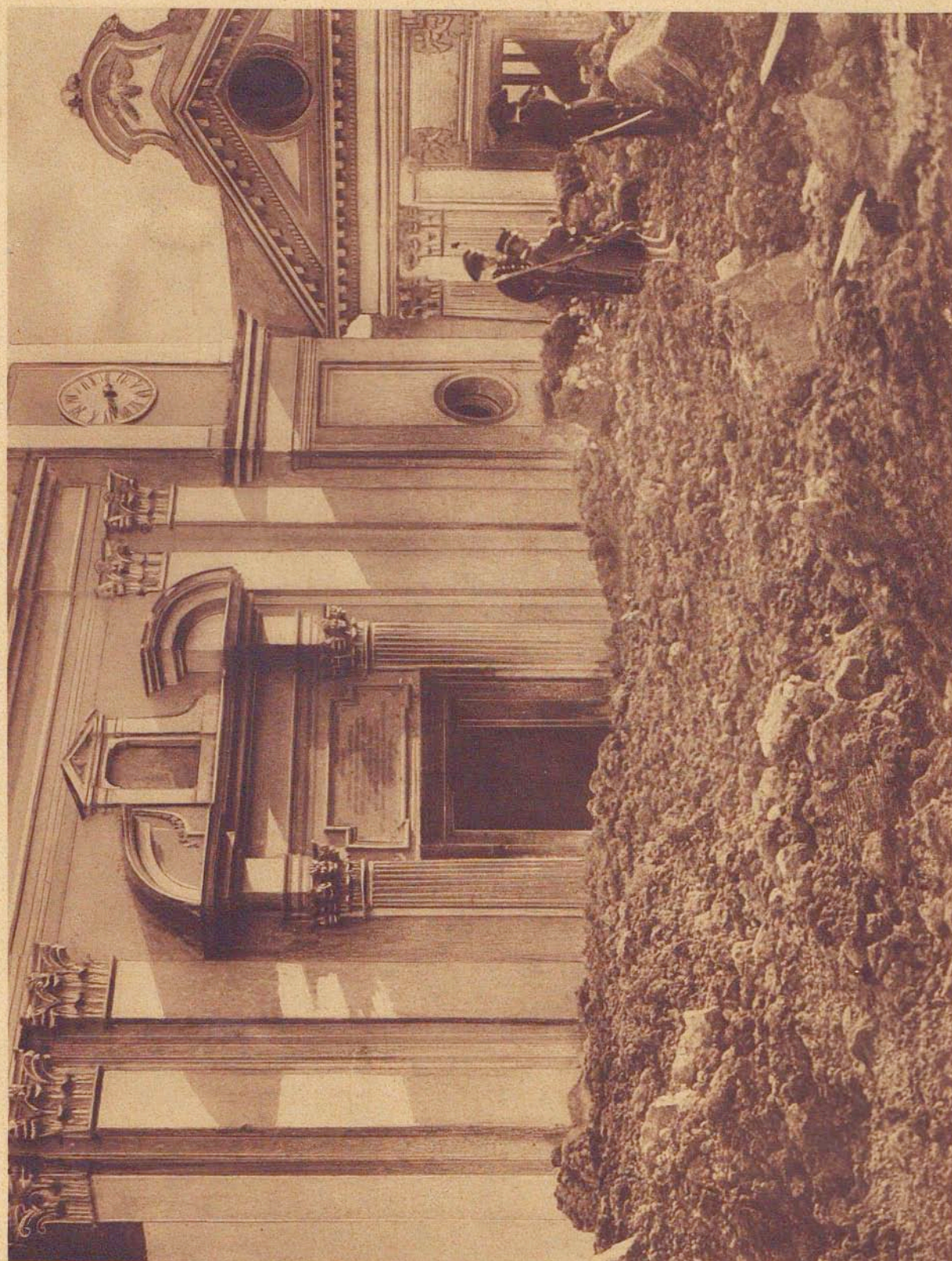




25



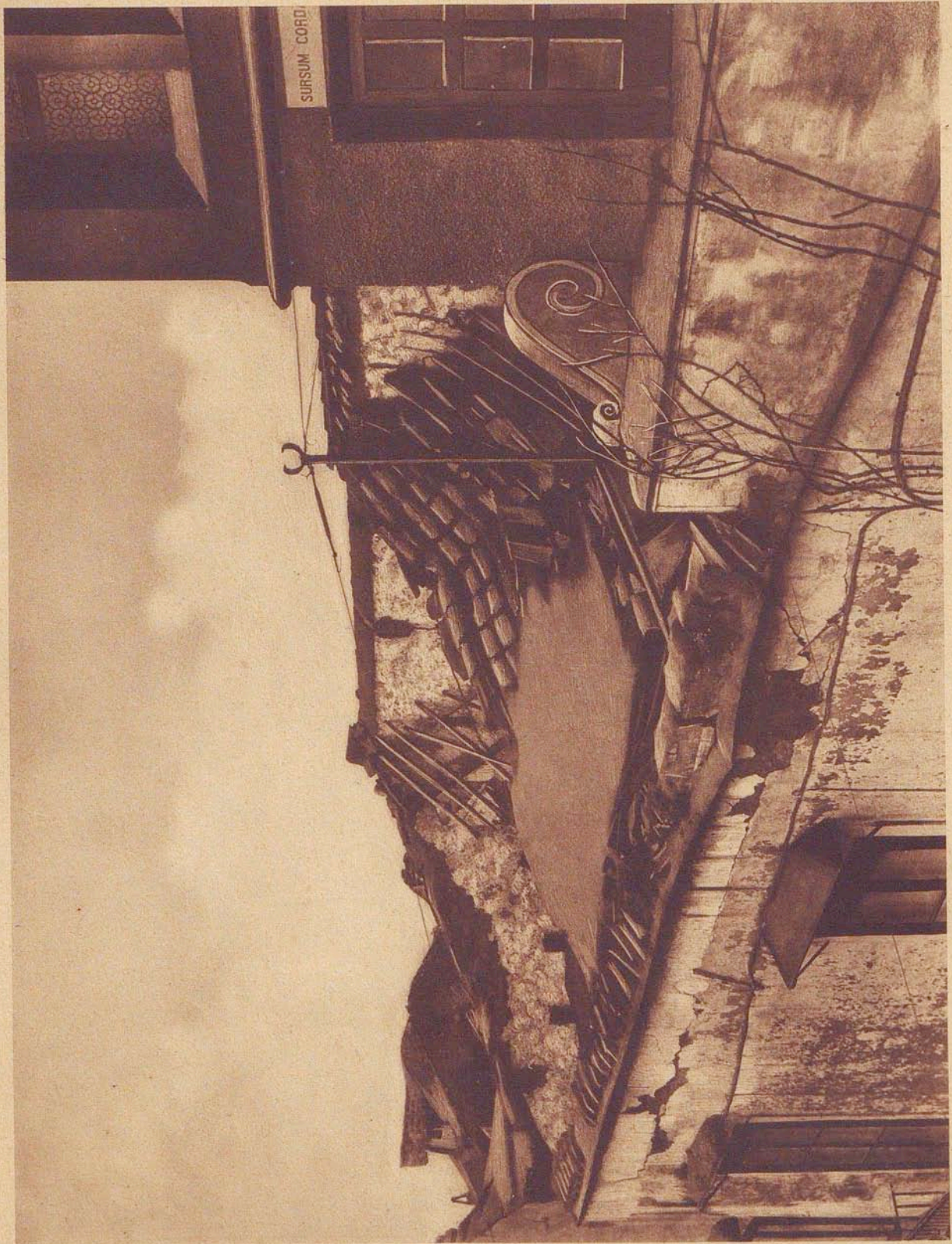




Chiesa di S. Anna a Bredetelcase



Ottawa



Ottaviano

La relazione che segue è inedita.

Fa parte di un lavoro fatto da Perret e da lui scritto a macchina su carta velina subito dopo l'eruzione del 1906.

E' conservata nell'archivio della sede storica dell'Osservatorio Vesuviano di Ercolano

Il sottoscritto è stato autorizzato a pubblicarla dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia- Oss.Vesuviano

Nota del sig. F. A. Perret Assistente Volontario dell'Osservatorio.

*NEL CUORE DELLA GRANDE ERUZIONE
APRILE 1906*

La "Campania Felix" conosciuta da tempi remoti, giace riscaldata dallo splendore di un sole d'Aprile. Coi lavoratori che cantavano nelle vigne, con ogni abitazione ben provvista, con gli alberi ricchi di gemme e prati lussureggianti di verdura, pareva invero una terra felice, benedetta con ogni promessa di prosperità.

Sopra la pianura, in solitaria maestà, sorgeva arbitro dei suoi destini, il grande Vesuvio, cinto di vapori ondegianti sulla sua vetta acuminata, e mentre dal suo fianco sgorgava innocuo e quieto un nastro di fuoco, l'uomo non nutriva timori. Ma l'uomo s'ingannava e il destino decretava un immane cambiamento.

A narrarne la storia scientificamente, a indicare l'origine di ogni grande corrente lavica, il giorno e l'ora di ciascuna scossa di terremoto, non sarebbe che tedioso a leggersi; ed io piuttosto descriverò una serie di impressioni ricevute sulla montagna durante tutti quei giorni di stupore e di attività, tutte quelle notti di veglie e di pericoli, nel cuore della grande eruzione; e farò libero uso di fotografie, **poiché la**

fotografia è superiore alla potenza della penna.

Quando i Napoletani la mattina del 4 si affacciarono sui loro balconi e gettarono uno sguardo attraverso il golfo, s'accorsero subito di qualche cosa di anormale e minaccioso, perchè la montagna, la quale appariva grandiosamente in lontananza con la gigantesca banderuola cui essi osservavano giornalmente, la montagna aveva una nube sopra il suo ciglio. Non era una nube di vapori tale quale ne corona spesso la sommità in questa stagione; ma un piccolo gruppo di fiocchi neri che parevano vagassero a capriccio e quindi si estendevano in una nera onda fluttuante verso il mare. Questo fumo cresceva più denso e più nero, man mano che il giorno s'avanzava, e verso sera l'emissione era divenuta continua, prendendo la forma di una mano mostruosa con l'indice disteso che il vento mutevole trasportava più vicino e sempre più vicino, finché sorvolava nera e minacciosa sopra la città atterrita.

Il sole tramontò e ci lasciò tutti privi di luce e di coraggio, mentre il terribile indice accusatore, ondeggiando lentamente qua e là pareva scrivesse sul cielo "Mene, Mene". E durante la notte quella mano lasciava piovere cenere sul nostro capo, una specie di sabbia, la quale disponeva più alla fiacchezza che al sonno, e quando infine spuntò il giorno, ecco la città priva di tutti i suoi colori, trasformata come per infernale magia in una superficie annerita. Fitta ed anche più rapida cadeva l'aspra ed arida pioggia e nell'ammassata oscurità una terribile convinzione riempiva tutti i cuori di foschi presentimenti e fecero correre lo scrivente al suo posto.

Però questo avvenimento di cui il mondo intero ha letto con emozionante interesse le fasi, quantunque la sua grandiosità non poteva essere prevista, tuttavia era non di meno attesa.

La lava aveva per molti mesi colato dalla sua sorgente superiore sul fianco del monte, scorrendo tanto costantemente e rosseggiando così vivamente da dar prova delle forze vulcaniche nel più alto stato di attività, e sembrava che bastasse solo il più lieve soffio di Primavera - quella magica stagione quando tutta la natura si espande in vita ed attività - per tramutare il fuoco che covava sotto le ceneri ardenti in fiamme inestinguibili.

Nel quinto giorno del mese dunque, noi eravamo là sul monte, dove la sabbia cadente era più grossa che a Napoli e tosto seguita da un rovescio di lapilli frammenti di scoria della lunghezza di un dito, troppo porosi per essere pesanti.

Verso Pompei la corrente di lava già aveva tagliata la strada che sale a zig-zag sul declivio del cono. Da questo lato tutto era chiaro, la montagna emetteva una grande colonna di fumo sbuffante fuori dal cratere come una, gigantesca locomotiva, e in quella nube vulcanica cominciarono a guizzare lampi piccole forme di attorcigliati serpenti, attraverso l'oscurità, con un suono crepitante e senza boati la fase di alta pressione aveva già principiato.

Doveva questa essere veramente una grande eruzione?

Nel giorno seguente altre bocche si erano aperte, così in basso sul fianco della montagna tanto minaccianti i piccoli paesi sottostanti da

causare un panico indescrivibile. Pienamente essi sapevano quegli abitatori nella regione dell'ombra della notte, ciò che questo voleva dire per essi : essi sapevano, essi temevano, eppure speravano.

Oltrepassando la stazione della ferrovia elettrica e girando attorno alle falde del cono sul quale sibilava e tuonava la grande scarica, noi giungemmo finalmente in vista di tutti quei torrenti devastatori. Un uomo era venuto a vederci dalla casa Fiorenza; la lava si era precipitata con violenza alle ore otto del mattino, in quattro ore aveva percorso un miglio e sempre avanzava; il fumo della materia incendiata copriva tutto il cielo. Esso ci chiedeva: giungerà fino al paese, quel piccolo villaggio là tra le vigne, con le sue case allineate lungo la sua unica via dritta?

Onde poter rispondere al quesito andammo a vedere la lava alla sua sorgente, sin dove la forza eruttiva aveva infranto il terreno solido, dove con incredibile rapidità il fiume di fuoco sgorgava dalle sue squarciate pareti, e il dubbio si tramutò in timore che non solo il piccolo villaggio - Bosco -, ma la stessa Torre Annunziata era esposta al pericolo di quella tremenda inondazione. Ma, ahimè, la selvaggia e sorprendente bellezza della sua corrente, come in mezzo a nubi di vapore, tutte cariche di bagliori rosseggianti, in una specie di sibilante silenzio l'infuocata corrente s'avanzava rapida, ora intrecciando i suoi orli di catene d'oro fuso, ora dispiegando alla sua superficie strane, abbaglianti figure a forma di ventaglio, eclissando tutto con ardenti spruzzi di fuoco - la vera cascata del Niagara trasformata in liquida

fiamma -.

Nel momento in cui non eravamo là si udì un improvviso rumore simile ad una grande scarica di moschetto, poi con un cupo mugghito la terra si sollevò e la fiamma di morte raddoppiava d'intensità.

Per un momento il liquido ardente spruzzò alto come una fontana, e poi di nuovo continuò la sua corsa, ma più rapida, più furiosa di prima e **noi ci trascinavamo faticosamente tuttavia per avvicinarci e fotografare lo spettacolo che occhio umano non aveva mai veduto.**

Era straziante il vedere i contadini assistere all'invadente devastazione dei loro fertili campi. A chi non ha mai veduto il punto culminante di una corrente di lava che si avvanza, può venirgli dipinto come un gigantesco serpente di pietra liquefatta, ricoperto da nere squame, tra cui rosseggia il dorso infuocato. Ma nessuno può mai immaginare l'impressione di una potenza irresistibile, un'impressione di origine infernale dai suoi tristi bagliori ed esalazioni solforose, ma soprattutto l'impressione di un piano prestabilito ed implacabile.

Si sa che il mostro è inanimato, si spiegano tutti i suoi movimenti per la forza delle sue leggi naturali, eppure gli si vuole attribuire un movimento volontario od almeno ispirato da qualche demonio dell'Inferno. Niuna meraviglia che i contadini imprechino ai loro santi, perché una scena così infernale non si era mai vista sulla terra.

Dietro al fianco del monte, quanto più alto si elevava la colonna di fumo, tanto più rimbombavano gli scoppi di tuono. Nella nostra rocca di riparo, gli strumenti erano costantemente in moto e noi dovevamo

studiare le parole meno allarmanti onde telegrafare la grave verità.

Un altro giorno - giorno del destino - il magico sette - facemmo un'altra escursione.

Non lungi dalla base del gran cono, dove cadevano massi del peso di varie tonnellate, noi stavamo con gli occhi sempre vigili in alto, con tutti i sensi all'erta.

Più innanzi, sopra noi appariva tetra la colonna del cratere, la quale fino dai giorni di Plinio venne chiamata "Il Pino" dispiegando una forza dinamica sempre più grande e mandando perpendicolarmente sino alle nubi una costante serie di grandi esplosioni, tanto alte quanto la stessa montagna.

Il rimbombo era simile al frastuono del Niagara, accentuato viepiù dal penetrante scroscio d'ininterrotti bagliori.

A Bosco la lava andava avvicinandosi ed i suoi abitanti invano costruivano barricate per tentare di deviarne il corso. Verso sera giunse la folla da Napoli per vedere lo spettacolo che di ora in ora diventava più meravigliosamente sublime. Ma poco dopo il cratere emise vari assordanti boati che scacciarono i visitatori per ogni direzione, tanto che i treni erano presi d'assalto.

Sempre maggiori torrenti di lava sgorgavano dal fianco della montagna, mentre dalla sommità una colonna di fuoco saliva in alto nell'oscurità delle sovrastanti nubi, magnificamente terribile, illuminando tutta la terra ed il mare con un rossastro chiarore.

Senza dubbio questa era la crisi ed io dovevo correre al mio posto.

Col treno per Resina quindi, su attraverso l'oscurità della base del monte avvolta dal fumo, più su piccoli gruppi di abitatori della montagna, in piedi, in spaventosa aspettativa fuori delle loro case minacciate, sempre avanti passando dal silenzio e la notte, all'accecante bagliore del cratere, al frastuono della lotta fra gli elementi, al cuore del grande vulcano esultante nella sua superba potenza.

La torre dell'Osservatorio tremava alla sua base e non poteva stare un solo istante ferma. Un orologio a pendolo di due piedi di altezza si inclinava di circa sei pollici e la maggior parte degli strumenti si muovevano al di là del loro scopo; ma il fatto più impressionante di questi fenomeni era il costante e continuo incremento. Fin quando durerà? Che cosa accadrà? Uscimmo dall'Osservatorio, improvvisammo un fornello per cuocere qualche uovo e ci sedemmo attorno per prendere note ed appunti.

Poco lungi, alla nostra destra, una casa bruciava, era forse la stazione della ferrovia elettrica, le cui fiamme gialle contrastavano stranamente col rosso circostante. E allora sopraggiunse il punto culminante che da tempo ci attendevamo. Ecco una scossa che poco mancò non ci gettasse a terra, un accecante fascio di luce col rumore di mille tuoni, mentre la montagna si squarciava e le fondamenta della terra s'infrangevano.

Un arco di solido fuoco si estendeva intorno al vuoto del Somma come un diabolico ponte rovente e infernale.

Non prevedevamo noi forse già qual fosse la sorte di Ottajano, San

Giuseppe ed altri paesi della pianura?

I nostri cuori sanguinavano per essi, come se, essendo noi sulla montagna, fossimo in qualche modo partecipi di questi fatti.

Ed ecco che di nuovo la bellezza, la sublimità, la grandiosità dell'eruzione ci soggiogava mentre il pino ardente sempre più maestosamente s'innalzava e vieppiù si estendevano le nuvole di fumo cosparse di lampi.

S'immagini una colonna di fuoco liquido, di mille piedi di spessore che si scagli a due miglia nell'aria, con un rombo di tuono e di valanga, battaglia e tempesta, tutto combinato in un sublime crescendo.

Ogni nuovo fragore era sempre più intenso, sempre più forte, sempre più strepitoso. Chi potrebbe non esaltarsi di fronte ad un simile spettacolo?

Oh! La meravigliosa potenza del grande vulcano; Oh! la maestosità della sua azione! Ci si sentiva tratti ad esclamare: bravo Vesuvio, sii comunque benedetto.

Scintille elettriche cadevano intorno a noi, scoppi mortali di fiamme biforcute, e fu allora che cominciò la pioggia di pietre, leggiera sul principio, come piccola gragnola, ma sempre aumentando di peso, fino a caderne di quanto in quanto della grossezza di una palla di cannone, che troncavano i rami degli alberi e noi eravamo sotto il fuoco.

Attraverso un bosco, che ci dava in parte riparo, prendemmo la via verso una capanna di agricoltori, dove piovevano solo le pietre più piccole - delle quasi eravamo protetti a pieno dai nostri soprabili attorcigliati

sulle nostre teste - e là attendemmo l'alba.

Era la domenica delle Palme - che per noi si sarebbe potuta chiamare la Domenica del Pino - alla luce del giorno si vedeva la più maestosa colonna di vapori bianchi lattiginosi, simili ad un gigantesco vello.

Quel meraviglioso albero si elevava per più di tre miglia di altezza, mentre torrenti di lava avevano quasi compiuto il loro corso, devastando Bosco, e giungendo presso la più grande città più in basso; ed ora i gas sovraccarichi di vapore si sprigionavano senza freno per questa crescente, dilagante e sempre mutevole colonna di nubi sfavillanti.

In quella notte io andai a Napoli dove la città era già invasa dal panico. Né treni, né tranvie circolavano. Le vie erano percorse da processioni portanti le immagini dei Santi; ed in ogni piazza gruppi di gente sconvolta osservava la montagna la quale nella luce mattutina mostrava il torreggiante pino mutato in una tetra nube di ceneri che ricopriva mezzo il cielo.

Non era facile impresa la gita di ritorno alla mia dimora lassù sulla montagna. Ne treni, ne tranvie agivano e solo con una grossa mancia al fiaccheraio potei farmi condurre a Resina. La via era ingombra di fuggiaschi, vecchi ed infermi trasportati da carri miliari ricoperti già da uno spessore di sabbia e di cenere. Intere famiglie con le loro poche masserizie insaccate e poste sul dorso dei piccoli ciuchi avanzavano a stento, tutti allontanandosi dal Grande Distruttore.

E' stato detto che questa eruzione dava tempo a salvarsi e che si poteva perfettamente evitare la perdila di vite umane. Mi si permetta di

raccontare un aneddoto che io udii per caso passando.

Una ragazzetta si rivolgeva a suo padre, dicendogli: “non sarebbe forse meglio provare di andare a Barra?”

Essi avevano lasciato la loro piccola capanna, scappavano dalla montagna, ma dove sarebbero andati?

Prima di arrivare a Resina una fitta sabbia pesante aveva, ingombrato la via ed il cavallo non poteva andare innanzi, sicché, a piedi mi fu dato vedere nella loro realtà molte scene cui i pompeiani devono aver assistito negli ultimi giorni della loro città.

Piovevano palle infuocate grosse come noci e nell'oscurità le poche persone rimaste potevano appena salvarsi precipitandosi sotto gli archi delle porte, sotto i vagoni, in qualunque luogo, pur di ripararsi dal flagello; essi, al mio passaggio, mi guardavano come istupiditi, con certi visi da ebeti; così li aveva ridotto lo spavento della eruzione.

Accompagnato da Mormile, il capostazione che volontariamente si offrì di funzionare da telegrafista, a stento e fatica ci avanzammo per la linea della ferrovia, ricoperta di sabbia sino all'Osservatorio, dove la pioggia di pietre s'era tramutata in quella di sabbia, ma una sabbia così pesante e tanto fitta che da una terrazza ne spazzammo circa sei tonnellate in quel giorno.

In tal modo aveva cominciato questa disastrosissima fase dell'eruzione; mentre valanghe di cenere infuocata si precipitavano con spaventosa veemenza in ogni direzione, ed un vento mutevole trasportava le nubi dal cratere indistintamente sopra tutti i paesi

circumvesuviani, eccettuati quelli investiti dalla lava.

Facemmo un altro giro di esplorazione sopra i campi di lava coperti di ceneri, le cui forme di bianchi fantasmi si delineavano nettamente contro la nera atmosfera dell' eruzione e facevano uno strano contrasto e proprio l'opposto del colore che avevano prima. V'era del pericolo in quella escursione.

Bolle profonde di ceneri si erano formate, tanto soffici che le pietre che vi cadevano, vi si sprofondavano sino in fondo e le pietre erano tutte rosso-roventi.

Il mio Superiore ed io ci spingemmo innanzi nell'intento di prendere una fotografia, quando la nube eruttiva si distese su di noi, portando l'oscurità assoluta, un'oscurità che quasi si poteva toccare.

“Uniamoci” gridava Matteucci con voce stentorea, chiamando i gagliardi carabinieri finché non giunsero, e così rimanemmo e sopportammo il soffio pestifero della sabbia tagliente e i vapori mortiferi che si sprigionavano dal fondo del cratere. “Coraggio”- esclamava- pazienza, passerà, deve passare”. E passò infatti, ma se in cinque minuti o in cinquanta, chi può dirlo? Lontano verso il Sud tutto era chiaro, tutto era quieto, tutto era mutato.

Il cono sprofondato mostrava appena il luogo dove era una volta situato. Dalla vastissima bocca del cratere si elevava quella nuvola di gas e la cenere s'innalzava inarcandosi e si riversava sulla terra come un'onda devastatrice. In mezzo allo spazio fumavano le città in rovina; per questo indizio ci fu dato fissare nelle nostre carte topografiche il

corso della lava.

Al vedere la tetra nube eruttiva rotolante in basso e che faceva scomparire una città; al vedere le navi che da tutti i piccoli porti cercavano rifugio a Napoli; all'udire le campane delle Chiese suonare a stormo ed il gemito delle sirene di qualche grande vapore smarrito in quella densa e spaventosa oscurità; oh! quale profonda, quale commovente tristezza di quel giorno e di quell'ora!

Il silenzio mortale del grande vulcano, i piccoli augelli morti, la "Campania Felix" giacente sotto la polvere e la cenere, nessuna vista se non quella del dolore, nessun suono se non quello del lamento, nessun raggio di sole, nessun profumo, nessun colore.

Però noi sapevamo bene che il peggio era passato e questa era soltanto la reazione; sapevamo che nella regione sottostante il Nobile Duca e la Duchessa d'Aosta eccitavano il lavoro di salvataggio e confortavano le anime invase dal terrore, e fu allora, mentre sotto quel minaccioso arco serenamente risplendeva la stella della sera, che noi ritornammo per inviare il primo sicuro telegramma di speranza.

Fatale e strana era la nostra esistenza in quella settimana, in quell'oscurità in pieno giorno, sotto la pioggia di sabbia. Tanto sovraccarica era l'atmosfera in alto, che tutti gli oggetti acuminati emettevano una specie di ronzio, ed ogni carabiniere sentiva come se avesse un'ape sul suo berretto.

Il cibo era scarso e quando ci occorreva del pane, cercavamo la farina e formavamo dei curiosi pani, che nel cuocerli prendevano la forma

di un vulcano in eruzione, ma erano buonissimi.

Non v'era carta asciugante, ma per contro avevamo sabbia in abbondanza, cosicché tornando all'uso antico asciugavamo i nostri scritti con essa.

Tanto per cambiare, un giorno avemmo un'abbondante pioggia di vermi vivi, un'altra volta di mosche, ed in armonia di avvenimenti così strani, lo erano del pari anche i nostri pensieri - pensieri insignificanti come i sonni del dormiveglia - ad es. ci domandavamo se "dear me" aveva origine da "Dio mio" e se la forma cornuta della luna calante non dovesse piuttosto chiamarsi luna crescente.

Dopo sopraggiunse una notte di pericolo; pericolo più tremendo, più insidioso di quanti ne avevamo affrontati fino allora.

L'eruzione si considerava quasi al termine, all'infuori della continua caduta delle ceneri provenienti dal maestoso pino.

E fu al mezzodì del giorno 18 che noi provammo i sintomi dei gas asfissianti, e questi erano le emanazioni del cratere, che un ciclone dall'est spingeva giù sopra di noi nel pomeriggio, introducendo gas e ceneri attraverso le porte e le finestre serrate, tanto che non si vedeva, ne si respirava.

Il Professore era andato alle baracche o capanna, situate ad un centinaio di metri lungo la strada, lasciandomi con tre inservienti tra i quali un vecchio che pareva quasi finito. Io mi decisi di correre in suo aiuto e con un uomo mi spinsi attraverso la bufera di sabbia, cercando la via a tastoni, poiché non si poteva vedere ad un pollice di distanza.

Fino al cancello tutto andò bene abbastanza, ma una volta sulla strada ricoperta da un alto strato di sabbie, ci trovammo sperduti completamente come in un deserto.

Lottando per avanzarci contro il turbine del vento, eravamo spesso costretti a volgerci indietro per respirare e per questo perdemmo l'equilibrio e cademmo bocconi, ansanti per l'aria irrespirabile, sperando solo di non perdere la direzione. No! Ci siamo ingannati. Noi dobbiamo aver oltrepassata due volte la distanza e gridandoci scambievolmente all'orecchio decidemmo di tornare.

Gli altri volevano o attendere la notte o formare una catena, poiché erano molti a venirci incontro.

Fummo in procinto di cadere in un vuoto, il quale doveva essere il luogo dove si tenevano le galline, allora su per altra direzione e dopo un secolo di lotta venimmo ad urtare in qualche cosa di consistente. Poteva essere un albero? Era un palo della ferrovia sepolta e seguendone la direzione arrivammo finalmente al cancello, pieni di pietà pel cieco.

Allora tutti vennero avanti in catena, soldati, carabinieri, una famiglia con tre ragazzi ed un giovane ventenne malato di bronchite. Ci passammo attorno dell'acqua, ci lavammo le labbra rese sanguinolenti della sabbia e dalla cenere, quindi nella fitta oscurità ci ponemmo a discutere sul da farsi.

Noi non avevamo acqua di calce per assorbire i gas, non ossigeno per rendere l'aria respirabile; non avevamo nulla, mentre al di fuori il

diabolico sibilar del vento pareva ci dicesse che non vi era via di scampo.

Ma la Divina Provvidenza verso la mezzanotte ci venne in aiuto, altrimenti questa istoria non sarebbe potuta essere narrata.

Il ciclone cessò, di nuovo i gas s'innalzarono, e tutto finì bene, tranne per quel bel giovine, la cui madre su nella montagna ne piange la perdila.

Seguirono poscia splendide giornate animate da visite di scienziati di varie nazioni, visite di personaggi reali e di semplici curiosi. Giorni in cui il fumo del pino s'innalzava in spirale meravigliosa o riluceva al tramonto come una colonna di perle entro le loro rosee grandi conchiglie, quando una nuvola violacea da scirocco, illuminava il paesaggio ricoperto di cenere con magiche luci rosee. Non vidi mai in tutte le Alpi un sì splendido panorama rosseggiante!

Poco a poco l'emissione decrebbe fino a che, circa il 24, facemmo un sentiero verso il cratere, per il quale passano ora i viaggiatori per fare l'ascensione e vedere lo spaventoso vuoto che dà l'idea dell'immensa portata dell'eruzione.

Il cono ha perduto in altezza qualche centinaio di metri, poiché il bacino del cratere, più grande ora di quello del formidabile Etna, misura quasi un mezzo miglio di diametro, con un pozzo nel centro, che discende a grande ma ignota profondità.

Cupi rumori ci dicono che il gigante non è morto e che il consueto intervallo di assoluto riposo non dobbiamo questa volta aspettarcelo.

Così passò un'altra grande eruzione della classica montagna, analoga sotto molti aspetti a quella storica del 79 d.C., quando dopo un riposo di secoli esso fu interrotto per devastare le città della pianura.

Rimane tutt'ora un pericolo cioè i torrenti di fango simili a quelli che seppellirono Ercolano tanti secoli fa.

Profondo è lo strato delle ceneri sulla montagna e le grandi piogge possono trascinarle a torrenti giù per le valli; queste si chiamano acque di lava e sono poco meno devastatrici dei fiumi di fuoco.

Ed ora una parola intorno alla questione spesso risolta: È l'utile che può trarne la scienza meritevole del rischio della vita dell'osservatore?

Si dovrebbe anzitutto ricordare che qualsiasi beneficio in favore della scienza è utile all'umanità. Il poter prevedere una grande eruzione predirne la continuazione o la cessazione e la probabile via che seguiranno le lave; il conoscere meglio il lavoro di quelle forze che sono la causa dei terremoti, sarebbe di grande utilità pratica per la razza umana. Tutto ciò è materia di studio, di strumenti e di personale esperienza.

Io credo di non esagerare dicendo che le osservazioni fatte durante questa lunga eruzione, lo studio degli strumenti di cui questa stazione è fornita, e specialmente le idee suggerite per nuove e migliori forme di essi, potranno dare in avvenire risultati di grande importanza. Ma v'è nel caso di questo vulcano un'altra considerazione che non dovrebbe essere trascurata, quella cioè della

morale influenza su d'una popolazione eccitatile all'estremo e soggetta al panico sempre fatale.

V'era all'Osservatorio come una linea di sentinelle avanzate spinte innanzi a fronteggiare il nemico. Sino a tanto che queste rimanevano intatte al loro posto, l'armata si sentiva relativamente tranquilla. I telegrammi ufficiali pubblicati giornalmente ed affissi ovunque, erano dispacci di quella avanguardia. La verità, per quanto triste, val sempre meglio dell'incertezza. Soltanto il sapere che noi della montagna potevamo vivere, muoverci e resistere così prossimi al centro infernale, esercitava su quel popolo un benefico effetto, che sarebbe difficile calcolarne l'importanza. Aggiungasi a questo le cure prodigate direttamente alle famiglie sulla montagna, le misure prese onde stabilire ed indicare le zone di pericolo ai viaggiatori ed altre cento cose di minore rilievo.

Ed e questa idea del servizio la quale fa sì che il dedicare il proprio tempo, le proprie forze e la stessa vita, se occorre, non è un puro dovere, bensì una gioia piena di soddisfazione.

“Contenti “ come disse un giornale “del proprio lavoro di soccorso”. Sì, contenti se potemmo alleviare un solo dolore, asciugare una lacrima, accarezzare il capo abbattuto d'un bambino preso dalla paura.

Innanzitutto a me, mentre scrivo si distende l'attraente “Campania Felix” doppiamente beata dopo aver tanto sofferto e sopportato.

Ecco di nuovo si odono i canti ed i suoni, la vita rinascente

dilegua l'incubo e si affatica ancora una volta a rivestir la vigorosa
montagna, dando il saluto al sole che tramonta.

Il giorno se ne va, cade il crepuscolo, e lentamente quella
forma massiccia ed arrotondata si tramuta in mezzo alle altre
ombre della notte.

BIBLIOGRAFIA

FRANK ALVORD PERRET

The Vesuvius eruption of 1906 study of a volcanic cycle

Published by the Carnegie Institution of Washington pubbl. 339 Washington, July 1924

Stampato da Judd & Detweiler, inc. Washington

FRANK ALVORD PERRET

The diagrammatic representation of representation of volcanic phenomena

From The American Journal of science VOL. XXXVII January, 1914

FRANK ALVORD PERRET

Vesuvius characteristics and phenomena of the present repose-period

From The American Journal of science VOL. XXXVIII November, 1909

GIUSEPPE MERCALLI

La grande eruzione vesuviana cominciata il 4 aprile 1906

Estratto dalle memorie della Pontificia Accademia Romana dei nuovi Lincei, volume XXIV

ROMA – Tipografia della Pace di Filippo Cugiani – Via della Pace, 35 – 1906

ANGELO PESCE e GIUSEPPE ROLANDI

Vesuvio 1944 l'ultima eruzione

San Sebastiano al Comune

LUIGI PALMIERI

Il Vesuvio e la sua storia

Tipografia Faverio 1880 – Milano

GAMBONI e P. NERI

Funiculi Funicula Da Napoli al Vesuvio ieri, oggi e domani

Soncino editore

P. GASPARINI e SILVANA MUSELLA

UN VIAGGIO AL VESUVIO

Il Vesuvio visto attraverso diari, lettere e resoconti di viaggiatori

Liguori editore 1991

ANNALI DELL'OSSERVATORIO VESUVIANO

Quinta serie a cura di Giuseppe Imbò

Volume unico celebrativo del I° centenario dell'Osservatorio Vesuviano

Stabilimento tipografico Genovese Pallonetto di Santa Chiara, 22 1949 pubblicato il 30.06.51

FRANCESCO D'ASCOLI

IL VESUVIO

Storia, leggende e folklore

Edizioni del Delfino

GIUSEPPE IMPERATO

Il Vesuvio e le sue vittime- Ercolano e Pompei

Arti Grafiche Editoriali "Palomba" Torre del Greco

MONS VESUVIUS

A cura di Giuseppe Luongo

Storia di sfide e catastrofi tra paura e scienza

Edizioni Stagioni d'Italia

IL VESUVIO
Guida Ambientale
Electa 1998

RUSSO VELLA
Il vesuvio
Newton & Compton Editori

GIOVAN BATTISTA ALFANO
Epigrafia Vesuviana
Tipografia Domenico di Gennaro - Napoli 1929

SITI WORLD WIDE WEB

[www. Vesuvioinrete.it](http://www.Vesuvioinrete.it)

www.laportadelvesuvio.it

www.vesuvionlin.net

www.vesuvius.tomgidwitz.com

www.funicolarevesuviana.it

www.wikipedia.org/wiki/frank_a.perret

www.vesuvioweb.com

www.reve-lemanique.ch/prix/martinique/18.html

<http://libraries.mit.edu/mithistory/presidents-report1912.pdf>

<http://opac.sbn.it/opacsbn/opaclib>

www.jstor.org/stable/209785

www.thcclcvatormuseum.org/timeline.htm

www.time.com/time/magazine/article/0,9171,850254,00.html

www.napoliontheroad.it

<http://archeology.org/0209/reviews/disaster.html>

www.alinari.it/it/stamperia.asp

www.gl.ciw.edu/perret.html

<http://mount-pelee.comfrank-perret.com>

<http://www.vintagephoto.tv/3afpk.shtml>

<http://vulcan.fis.uniroma3.it/gnv/campania/vesuvio/escursioni.html>

www.prices4antiques.com

www.theelevatormuseum.org/e/-13htm

www.scienzemag.org

www.didattica-web.it/fotografia

www.ov.ingv.it